

## Politica 2

### Le linee guida della riforma "La buona scuola"

**M**atteo Renzi e il Ministro Giannini hanno annunciato il prossimo disegno di legge



## Regione 3

### Sostenere l'economia della Sardegna

**I**l Consiglio Regionale ha approvato la manovra economica della Giunta Pigiariu



## Solidarietà 13

### Stare accanto ai ragazzi che soffrono

**L**e attività delle Suore somasche per i giovanissimi in difficoltà



## Papa Francesco 16

### Tenere unite la fede e la vita

**D**urante la Messa nella Parrocchia di Ognissanti il ricordo della visita di Paolo VI



## EDITORIALE

### La volta buona di Roberto Piredda

È davvero arrivato il tempo di chiudere questo conflitto del Novecento: scuole statali contro private. Non esiste, non è più tra noi, ci ha fatto perdere tempo e risorse». A fare questa affermazione non è un prelado o il portavoce di Confindustria, ma Luigi Berlinguer, ex ministro dell'Istruzione nei Governi Prodi e D'Alema, figura di indubbia estrazione laica e di sinistra, in una recente intervista a *La Repubblica*. La sua voce non è mancata nel dibattito intorno ai provvedimenti su "La buona scuola" che, dopo una lunga fase di consultazione, sono arrivati in Consiglio dei Ministri e stanno per prendere forma, probabilmente attraverso un disegno di legge.

Uno degli aspetti sui quali in questi giorni si dibatte in modo particolare è infatti quello del rapporto tra scuole statali e non statali. Non è raro trovare chi, per esempio, attacca il Governo, dicendo che regala "fondi a pioggia per le private", "tradendo la Costituzione" e lasciando la scuola statale "senza risorse". Per sgombrare il campo dagli equivoci si può far riferimento sempre a Berlinguer: fu proprio lui, da Ministro dell'Istruzione, a far approvare la legge sulla parità. In Italia, con buona pace di chi non lo sa o fa finta di non saperlo, esiste già un sistema nazionale d'istruzione (cfr. *Legge n. 62, 10 marzo 2000*), costituito dalle scuole statali e da quelle paritarie, private e degli enti locali. È sempre l'ex ministro a spiegarlo a *La Repubblica*: «Basta guardarsi in giro e si scopre che l'insegnamento è pubblico, fortemente pubblico, ma può essere somministrato da scuole statali, private, religiose, aconfessionali in una sana gara a chi insegna meglio». Negli altri paesi europei, che sono tutto fuorché clericali - basti pensare all'Olanda, alla Francia o alla Germania, per fare solo degli esempi - è prassi normale che le scuole paritarie siano finanziate dallo Stato che copre gran parte dei costi. Molto "laicamente" si può dire che è giunta l'ora di comprendere la distinzione tra "statale" e "pubblico". Non tutto ciò che è "pubblico" deve essere per forza gestito direttamente dallo Stato. A quest'ultimo deve certamente competere la responsabilità di dare le direttive generali e indicare i requisiti fondamentali, nell'ambito dell'istruzione, e di vigilare attentamente perché questi vengano attuati; ma lo stesso servizio può essere realizzato anche da soggetti "privati", riconosciuti e approvati dallo Stato. Non sarà certamente lo "statalismo" a far crescere la scuola pubblica, anche quella "statale" non può che giovare di una sana intraprendenza nel campo dell'istruzione da parte di vari soggetti. È evidente, visti i mezzi, che la scuola statale avrà sempre la parte preponderante nel sistema dell'istruzione e andrà sempre sostenuta e migliorata. Ma perché temere per la presenza di altri soggetti? In nome del principio di sussidiarietà, presente anche nella Costituzione Italiana, si devono superare i pregiudizi nei confronti delle scuole paritarie, perché «la natura pubblica del servizio da esse svolto non risiede nello stato giuridico dell'ente gestore, statale o non statale, ma nella loro funzione a vantaggio di tutta la collettività» (Conferenza Episcopale Italiana, *La Scuola Cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, 2014, n. 19).

*Continua a pagina 2*

## Giovani. L'8 marzo a Orroli il secondo Incontro Diocesano



# Una "casa" per i giovani

Il tema del secondo appuntamento dei giovani della diocesi è stato quello della "casa". Nell'anno del bicentenario della nascita di Don Bosco la scelta è infatti quella di seguire le linee guida della sua visione di oratorio, da lui considerato sempre come "casa" che accoglie tutti i ragazzi, testimoniando così la carità pastorale della Chiesa che vuole offrire loro il tesoro più prezioso: il Signore Gesù

## Economia 3

La Sardegna presente all'Expo

## Università 7

Le elezioni per il nuovo Rettore

## Spiritualità 10

Il valore della tradizione delle Quarantore

## Pastorale 14

Le iniziative per la Quaresima a Pula

## 24 ORE PER IL SIGNORE

Anche a Cagliari, nella Chiesa di Sant'Antonio in via Manno, si terrà l'iniziativa "24 ore per il Signore", promossa da Papa Francesco a livello universale. L'inizio è previsto alle 17.00 di venerdì 13 marzo con la S. Messa presieduta da Mons. Miglio. A seguire ci sarà ininterrottamente l'Adorazione Eucaristica, con la presenza di sacerdoti disponibili per le confessioni, fino alle 17.00 di sabato 14.



# Maggiore autonomia per "la buona scuola"

Il Governo ha reso note le linee guida della riforma scolastica in attesa del disegno di legge Autonomia reale delle scuole, nuove assunzioni, flessibilità didattica, tra i punti chiave

**A**utonomia reale delle scuole: sarà questa la parola d'ordine dell'annunciata riforma della scuola che, dopo l'illustrazione delle linee guida, assume la forma del disegno di legge d'iniziativa del Governo. Per passare successivamente all'esame del Parlamento in vista dell'approvazione definitiva. Una riforma, quella della "Buona Scuola", il cui punto di partenza è dato dai risultati raccolti sul rapporto pubblicato sul sito [labuonascuola.it](http://labuonascuola.it) dal 15 settembre 2014 al 15 novembre 2014, grazie a quanti (1.800.000 partecipanti) hanno preso parte alla consultazione on-line e off-line, ai 2040 incontri e al coinvolgimento del 70 per cento delle scuole. Numerosi ed ambiziosi sono gli obiettivi dichiarati della riforma. Vanno dal rafforzamento delle competenze degli studenti, con flessibilità nei programmi, all'inclusione e all'integrazione, alla disponibilità di un organico funzionale, al potenziamento dell'offerta formativa. Con la riforma, che prevede una scuola che goda di una semplificazione amministrativa, i dirigenti scolastici diventeranno leader educativi con strumenti e personale adeguati per

il miglioramento dell'offerta formativa. E anche gli organi collegiali saranno più efficaci e rappresentativi. Un'altra novità, che tanto fa discutere nel mondo della scuola, è quella costituita dalle nuove norme sulla valutazione, la formazione e la carriera degli insegnanti. Inoltre si prevede un rapporto più stretto e stabile fra scuola e lavoro con alternanza obbligatoria nell'ultimo triennio delle superiori. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica si intende procedere con bandi per la costruzione di scuole altamente innovative, creare un'anagrafe dell'edilizia che sia trasparente sugli immobili della scuola, con nuove risorse e procedure semplificate e più rapide per costruire nuove strutture. Infine, tra gli obiettivi della riforma, c'è una scuola digitale con un nuovo piano nazionale che metta al centro la formazione dei docenti e le competenze degli studenti. Nel disegno di legge rientreranno anche la riforma della scuola per l'infanzia, con un unico percorso educativo da zero a sei anni, gli interventi legati alla disabilità e al "sostegno", un testo unico nuovo in materia di normativa scolastica, nuove misure per il diritto allo

studio. Un capitolo della riforma riguarderà scuole paritarie: per le famiglie che iscrivono i propri figli in queste scuole si prevedono degli sgravi fiscali. Inoltre si prevede anche di estendere la destinazione del cinque per mille alle scuole e di introdurre lo "school bonus": a chi farà elargizioni agli istituti scolastici sarà concesso un credito d'imposta del 65%. Rispondendo a quanti sollecitano il passaggio in ruolo dei docenti precari, il premier Matteo Renzi ha assicurato: «Dopo l'approvazione del disegno di legge da parte del Governo, inizierà lo scoccare dei giorni per arrivare al primo settembre, giorno in cui andranno ad assunzione i vincitori di concorso e gli insegnanti che sono nelle liste ad esaurimento. Per il fabbisogno che abbiamo registrato, ci sono alcune classi di concorso che hanno bisogno di supplenze. Mi riferisco, in particolare modo ai 2500 insegnanti di matematica, ai 745 insegnanti della classe 43, vale a dire lettere alle medie, a qualche insegnante di lingua, non soltanto inglese. Quindi una parte ancora nel 2015 verrà assunta a tempo indeterminato con il vecchio sistema dei supplenti. Ma dal 2016 le assunzioni saranno solo per concorso».



Da parte sua il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, nell'illustrare i punti essenziali della riforma che saranno contenuti nel disegno di legge, ha affermato che «obiettivo ineludibile è la copertura di tutti i posti vacanti, le cattedre, con personale di ruolo e non con supplenti annuali». Il ministro ha poi sottolineato le misure per la piena integrazione degli studenti stranieri e quelle sulla carriera dei docenti, con gli aumenti stipendiali per il 70% legati al merito e per il restante 30% all'anzianità di servizio, il rafforzamento di alcune materie

come musica, arte, lingue straniere, il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro. Il ministro ha infine sottolineato che la formazione degli insegnanti diventerà strutturale, continua e obbligatoria: con un piano nazionale per la formazione che unirà priorità nazionali, piani di miglioramento delle scuole ed esigenze individuali dei docenti. Già per il 2015 la formazione dei docenti riguarderà le lingue, l'inclusione scolastica e la didattica innovativa e digitale. Questo perché la scuola possa dirsi per davvero "buona scuola".

Franco Camba

Il "Rapporto annuale sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo" realizzato dall'Osservatorio Van Thuan

## Vero e falso progresso

**C**he situazione vivono Mozambico e Colombia riguardo l'aborto? E la "moderna" Gran Bretagna? A rispondere a queste domande ci pensa il rapporto annuale sulla dottrina sociale della Chiesa nel mondo, intitolato quest'anno "La rivoluzione della donna, la donna nella rivoluzione", ed ormai diventato il più importante termometro delle questioni bioetiche (e non solo) globali. Perché mentre c'è chi prova a trasmettere, dai paesi "avanzati" anche in paesi economicamente e socialmente disagiati la cultura della vita, altri si sentono in dovere di esportare quello che chiamano progresso, ma è invece solo morte. Se quindi per esempio in

Inghilterra la fecondazione in vitro è diventata un'operazione più comune di quella alle tonsille, nello stato africano è stato recentemente legalizzato l'aborto entro le dodici settimane. Come dire, siamo pochi (21 milioni) e dovremmo essere di più, ma visto che vogliamo uscire dal terzo mondo imitiamo quello che fanno in Europa; ad ogni costo. Giustamente in Colombia non volevano essere da meno, e quindi via con la sponsorizzazione su larga scala della contraccezione e di metodi anticoncezionali di nuova generazione: in Argentina si è arrivati addirittura all'impianto contraccettivo ormonale sottocutaneo; disponibile in vari colori per le ragazze dai 15 ai 19 anni. Poi siccome sembrava di non

aver liberalizzato abbastanza, si è arrivati fino ai 12 anni. Tutto questo per cercare di risolvere la questione "ragazze-madri"; quindi si fa ciò che si vuole, ad ogni età, e poi non è nemmeno necessario prendersi un briciolo di responsabilità. Il punto è sostanzialmente uno: si vogliono esportare "miti di progresso", che però progresso non sono. Esportati da Ong straniere, i cui fini sono quantomeno discutibili. Perché andare in Mozambico, paese reduce da una lunga guerra civile, e profetizzare l'aborto ad ogni costo, con la scusa della "salute riproduttiva" non rende quel paese più ricco o socialmente avanzato, ma solo ancor più disumano. Stesso discorso vale per la Colombia: lo stato dove c'è il più alto numero di madri non sposate al mondo; un figlio che nasce all'interno del matrimonio è una pecora nera. O meglio, bianca. Dal titolo del rapporto si capisce quindi che la donna è protagonista assoluta: ma se mentre in certi casi è protagonista attiva, ed è quindi fautrice in prima persona del proprio destino, in altri le vengono



imposte situazioni esterne che solo apparentemente fanno l'interesse della donna stessa. La donna che è protagonista alla grande in Manif pour Tous, che sceglie di ribellarsi alla disumanizzazione imperante, e che si schiera dalla parte della vita che lei stessa si prepara a concepire. Una donna invece schiava di ideali ipocriti, e che non hanno altro obiettivo se non quello di far passare la morte come la soluzione per la completa emancipazione della stessa. Ma lei è già libera, lo è da sempre, perché solo nella complementarità del rapporto con l'uomo sa di essere davvero felice. Quindi se in questi paesi si volesse davvero esportare qualcosa di innovativo,

bisognerebbe esportare la cultura della vita; il Mozambico, che solo negli anni '90 è uscito da una lunghissima guerra civile, ne avrebbe davvero bisogno. E pure la Colombia, che è il primo paese al mondo per il narcotraffico, dovrebbe rivedere la propria scala di valori. Le nascite "programmate" non hanno alcun beneficio, né per le madri, né tantomeno per i bimbi uccisi. La vita è l'unica risposta, l'unica sensata. La vita dev'essere la sola protagonista, e in questo deve trovare dei complici nei genitori; donna e uomo, senza distinzioni.

Marco Scano

### DALLA PRIMA

Sostenere economicamente le famiglie che, nella prospettiva della libertà educativa, vogliono scegliere gli istituti paritari per i loro figli, non è allora un reato di "lesa maestà" nei confronti dello Stato. A chi, con poca apertura mentale e scarsa conoscenza della materia, obietta la natura confessionale e quindi, "retrograda" e "oscurantista", delle scuole paritarie, giova ricordare che in questo mondo rientrano non solo le scuole cattoliche, che fanno certamente parte del patrimonio culturale ed educativo della storia

italiana, ma anche quelle di altre denominazioni religiose, oppure enti laici di varia estrazione culturale. Oltre ai principi della libertà di educazione e di sussidiarietà, a favore del sostegno delle scuole paritarie va anche ricordato il loro indubbio vantaggio economico. Gli alunni delle paritarie rappresentano l'11,2% del totale delle scuole italiane e a loro sono destinati solo 472 milioni euro all'anno (dato del 2015), cioè meno dell'1% delle risorse che lo Stato impiega per la scuola nel suo complesso (oltre 50 miliardi di

euro). Dire allora che il Governo "toglie i soldi" alla scuola statale per darli alle "private" è semplicemente una menzogna. Questo lo hanno capito bene i tanti comuni che offrono contributi e agevolazioni fiscali alle scuole paritarie, o regioni governate da giunte di varia estrazione politica come ad esempio Lombardia, Toscana o Emilia-Romagna, che prevedono sistemi come il "buono-scuola" da dare direttamente alle famiglie o soluzioni analoghe. È interessante poi far notare come il costo-standard per singolo

studente nella scuola pubblica statale è di circa 7mila euro, mentre nelle paritarie si aggira intorno ai 470. Negli ultimi giorni sia Matteo Renzi che il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, hanno ipotizzato la possibilità delle detrazioni fiscali per le famiglie i cui figli frequentano le scuole paritarie, e diversi gruppi di parlamentari sia di centro destra che del Partito Democratico, sostengono anche il 5 per mille per tutta la scuola e lo *School Bonus* con credito d'imposta per chi contribuisce alla manutenzione delle tutte le scuole

(statali e paritarie). Il M5stelle, ignorando probabilmente la legge sulla parità del 2000, ha invece presentato una proposta che azzeri i fondi alle scuole paritarie. La risposta all'emergenza educativa del nostro tempo non potrà essere quella di una visione di scuola chiusa e ideologizzata, ma aperta e capace di valorizzare tutte le risorse presenti nella società, avendo davanti il fine della formazione della persona, che è il vero centro dell'attività scolastica. Speriamo sia la volta buona.

# Gli impegni della Giunta per la ripresa dell'Isola

La manovra economica varata dalla Giunta Regionale ha due importanti novità: la fuoriuscita dal "Patto di stabilità" e l'integrazione tra fondi europei, nazionali e locali

Con l'approvazione della legge finanziaria 2015, approvata lo scorso 27 febbraio, la Regione Sardegna ha varato una manovra economica del valore di sette miliardi e ottocentomila euro. Come sottolineato dall'Assessore al Bilancio Paci, le novità principali che caratterizzano la manovra del 2015 sono due: la fuoriuscita della Sardegna dal cosiddetto "Patto di stabilità", e quindi la possibilità di spendere senza alcun vincolo tutto quello che la Sardegna incassa (circa 800 milioni in più rispetto al 2014) e la programmazione integrata dei fondi europei con quelli nazionali e regionali. Sul fronte delle entrate si registrano oltre 6 miliardi e mezzo di fondi regionali (derivanti da entrate tributarie ed extra tributarie, alienazioni e mutui, trasferimenti correnti e in conto capitale), 197 milioni provenienti dalla programmazione dei fondi Por 2014-2020 (127 dal FESR e 70 dal FSE), a cui si aggiunge un milione di altri trasferimenti Ue. Minori entrate affluiranno dall'IRAP (imposta regionale per le attività

produttive), la cui aliquota viene ridotta del 25% in termini generali, ma viene totalmente abbattuta per le nuove imprese nei primi cinque anni di attività. Non viene introdotto poi il ticket farmaceutico, risparmiando così un ulteriore aggravio agli utenti del servizio sanitario. Per quanto riguarda invece il versante del contenimento della spesa pubblica, grande risalto viene dato alla riduzione dei costi per il personale e il funzionamento della Regione, degli enti e delle partecipate regionali, che subisce una decurtazione del 4,4%, passando da 813 milioni del 2014 a 777 del 2015. Nel settore della spesa sanitaria, che assorbe circa la metà delle risorse regionali, è stato fissato un target pari al valore di fabbisogno CIPE (2886 milioni), più 57 milioni di erogazioni in eccedenza rispetto ai livelli essenziali di assistenza; si prevede la riorganizzazione delle Asl (che probabilmente saranno anche ridotte di numero) e della rete ospedaliera e la razionalizzazione delle spese farmaceutiche anche al

fine di liberare risorse per altre politiche di sviluppo. Venendo invece alla parte relativa alle spese da attivare o da rifinanziare, assume particolare rilievo la decisione di ripristinare interamente il fondo per i malati non autosufficienti, sulla cui paventata soppressione si erano registrate forti preoccupazioni nelle associazioni di tutela. 220 milioni sono destinati all'istruzione (9,2 in più rispetto alla previsione iniziale), 140 sono destinati alle politiche del lavoro, 292 all'agricoltura, allevamento e pesca, 145 per turismo e sport (20 in più), 290 per l'inclusione sociale (46 in più). Sfogliano più nel dettaglio le singole autorizzazioni di spesa, peso preponderante assume il Piano regionale per le infrastrutture, per un ammontare di 700 milioni di euro, da reperire mediante l'accensione di appositi mutui. Gli interventi infrastrutturali riguarderanno gli ambiti più disparati (edilizia scolastica, sistema viario, infrastrutture portuali, sistema idrico integrato,



mitigazione del rischio idrogeologico) e dovrebbero determinare significativi impatti anche in termini occupazionali. Si evidenziano poi 12 milioni di euro riassegnati alla formazione nel campo dell'artigianato, somme recuperate dai precedenti bandi e iniziative incentivanti; un milione è destinato a borse di studio destinate a studenti che frequentano scuole pubbliche secondarie di primo e secondo grado e appartengono a famiglie economicamente svantaggiate fruiranno anche di 800.000 euro per la concessione di libri in comodato. 200.000 euro andranno a finanziare interventi a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica e per il successo scolastico per tutte le scuole autonome. La pratica sportiva riceve

attenzione con uno stanziamento di 700.000 euro, mentre un significativo sforzo finanziario si rivolge alla promozione e diffusione della lingua sarda (900.000 euro per l'insegnamento in orario curricolare più altre provvidenze di minor rilievo). Merita di essere segnalato, anche se la previsione di spesa non è ingente (100.000 euro), l'istituzione di un "fondo per la legalità", finalizzato all'educazione alla legalità e allo sviluppo dei valori costituzionali e civici oltre che alla percezione dei rischi legati alla criminalità organizzata; alla memoria storica e dell'antifascismo; all'educazione al rispetto dell'ambiente e della sostenibilità ambientale. Le iniziative sono rivolte in particolare all'aggiornamento dei docenti e al coinvolgimento degli studenti.

I.P.

■ EXPO 2015. L'Isola insiste sul concetto di "qualità della vita"

## La Sardegna e l'Expo

Per l'assessore al Turismo Morandi "bisogna puntare su innovazione sostenibile, eccellenza ambientale e delle produzioni agroalimentari, e la longevità"

Promuovere l'immagine della Sardegna e delle sue virtù, specialmente in ambito turistico e agroalimentare, all'interno dell'imperdibile vetrina internazionale rappresentata dall'Expo di Milano. Con questo spirito gli assessori regionali all'Agricoltura, Elisabetta Falchi, e al Turismo, Artigianato e Commercio, Francesco Morandi, hanno preso parte all'evento organizzato a Milano dal ministero delle Politiche agricole, "Idee di Expo 2015 - Verso la Carta di Milano", insieme ai vari rappresentanti delle altre regioni e in presenza del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Tema di discussione è stato "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", sviscerato dagli oltre cinquecento partecipanti ai tavoli tematici che hanno analizzato i progetti da portare avanti durante i sei mesi di esposizione. Anche la Sardegna ha portato il proprio contributo, puntando sul concetto di "isola della qualità della vita", come ha spiegato l'assessore al Turismo Morandi: «Siamo presenti con il nostro progetto sulla qualità della vita, una nuova visione che ci posizionerà su tutti i mercati. Un tema declinato in quattro dimensioni: innovazione sostenibile, eccellenza ambientale e delle produzioni agroalimentari e naturalmente la longevità». L'Expo è vista come «un'occasione per presentare le eccellenze dell'agroalimentare

dell'isola collegandole ai vari territori di provenienza», ha commentato l'assessore all'Agricoltura Falchi: «È un momento fondamentale di scambio per far conoscere la Sardegna nel mondo e portare all'apertura di nuovi mercati, creando opportunità commerciali per le nostre aziende». Tutto ciò in linea con temi di stretta attualità come sviluppo sostenibile, rispetto delle culture e degli stili alimentari, diritto al cibo puntando sulle eccellenze della Sardegna spesso poco conosciute al di fuori dell'isola, per raccontarne il territorio attraverso la storia e le tradizioni, i prodotti e uno stile di vita improntato al rispetto della natura. «Stiamo lavorando per posizionare sui mercati la Sardegna come l'isola della qualità della vita - ha detto ancora Morandi -. Serve diversificare l'offerta ed esprimere il grande potenziale che l'isola è in grado di proporre, valorizzando il turismo dei borghi e delle zone interne». Una maggiore accessibilità al territorio che si lega al necessario miglioramento del sistema regionale dei trasporti, con un focus per le tratte aeree internazionali, per dare all'Italia un nuovo ruolo strategico sui mercati,

con la Sardegna protagonista. «Ciò che ci interessa di più è il post-Expo, i vantaggi reali per le nostre produzioni. Il vero valore aggiunto sarà cogliere l'occasione per attivare nuovi canali di promozione e commercializzazione, fare rete e instaurare relazioni durature», ha concluso Morandi. Dello stesso avviso l'assessore all'Agricoltura Falchi, che ha partecipato al tavolo sulla lotta alla contraffazione alimentare, dove sono state analizzate possibili azioni per arginare il fenomeno, terreno fertile per la criminalità organizzata. «Applicheremo nuove politiche che favoriscano l'aggregazione delle piccole imprese per renderle competitive sui mercati. L'Italia è un paese nel quale si esporta troppo poco e che necessita di sviluppare la sua potenzialità di espansione. In questo senso la Regione sta procedendo con la legge sul marchio di qualità che consente ai nostri prodotti di essere facilmente riconoscibili e unici». Promuovere dunque un corretto stile di vita, una prospettiva in cui la Sardegna può ricoprire il ruolo di "fattoria globale di salute". «È noto - ha concluso l'assessore Falchi - come alcune patologie si combattano con una sana nutrizione. L'isola, come regione della longevità, può raggiungere l'obiettivo grazie alla qualità dei suoi prodotti».

Francesco Aresu



■ IL FATTO

## Con il vecchio arsenale a fuoco anche il rilancio de La Maddalena



Un sogno che è diventato un incubo. La nuova vita della zona militare de La Maddalena in pratica non è mai partita. A distanza di 6 anni dal mancato G8, spostato poi a L'Aquila, colpita dal devastante terremoto, le strutture mai utilizzate sono in completo abbandono. Milioni di euro di soldi pubblici sono stati spesi per dare nuove opportunità all'isola e ai suoi abitanti, ma di fatto il progetto non è mai decollato. Abbandonata dagli americani, ridotta al minimo la presenza dei militari italiani, anche con il trasferimento dell'ammiragliato a Cagliari, quello che per antonomasia un tempo era il luogo nel quale i militari erano di casa, oggi si ritrova a fare i conti con molte buste paga in meno e diversi edifici ristrutturati ma mai diventati utili per la comunità. L'incendio scoppiato nell'ex arsenale nei giorni scorsi, quello che un tempo era il vanto delle Forze Armate in Sardegna, ha innescato polemiche su come quello che avrebbe dovuto rappresentare una nuova opportunità di rilancio ma che in realtà è servito solo a chi ha eseguito i lavori di ripristino e riconversione degli edifici. Per il resto nulla. Il povero sindaco maddalenino, Angelo Comiti, si ritrova ora a dover gestire una crisi non di poco conto dal punto di vista sociale, visto che decine di buste paga sono volate via. Oggi La Maddalena langue per la fuga dei militari e anche per la privatizzazione della Saremar, che tradotto significa altri posti di lavoro a rischio. Un brutto colpo davvero per la popolazione gallurese che di certo non meritava un simile trattamento, dopo aver sempre ospitato i militari. Le responsabilità vanno divise tra chi ha voluto trasferire il G8 dalla Sardegna e chi non è stato capace di proporre le nuove strutture sul mercato turistico. C'è chi continua a chiedere una riduzione della presenza militare nell'isola. Giusto, ma in cambio è necessario trovare soluzioni alternative per zone dove la presenza dei militari rappresenta l'unica forma di reddito certo. Accanto alle eventuali dismissioni è necessario affiancare progetti alternativi che siano fattibili e realizzabili. In caso contrario si rischia di ripetere quanto già accaduto a La Maddalena. Si vociferava la chiusura del Poligono di Capo Frasca: a Decimomannu, base dalla quale dipende il poligono, il personale teme di restare a casa.

Roberto Compagnoni

## Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in particolare sul Vangelo domenicale che presentava l'episodio della cacciata dei venditori del tempio (Gv 2,13-25). Il gesto di Gesù «e il suo messaggio profetico si capiscono pienamente alla luce della sua Pasqua. Abbiamo qui, secondo l'evangelista Giovanni, il primo annuncio della morte e risurrezione di Cristo: il suo corpo, distrutto sulla croce dalla violenza del peccato, diventerà nella Risurrezione il luogo dell'appuntamento universale tra Dio e gli uomini. E Cristo Risorto è proprio il luogo dell'appuntamento universale - di tutti! - fra Dio e gli uomini. Per questo la sua umanità è il vero tempio, dove Dio si rivela, parla, si fa incontrare; e i veri adoratori, i veri adoratori di Dio non sono i custodi del tempio materiale, i detentori del potere o del sapere religioso, sono coloro che adorano Dio "in spirito e verità" (Gv 4,23)». Il tempo di Quaresima, ha spiegato Papa Francesco, è un'occasione propizia per la riscoperta del proprio Battesimo: «Ci stiamo preparando alla celebrazione della Pasqua, quando rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo. Camminiamo nel mondo come Gesù e facciamo di tutta la nostra esistenza un segno del suo amore per i nostri fratelli, specialmente i più deboli e i più poveri, noi costruiamo a Dio un tempio nella nostra vita. E così lo rendiamo "incontrabile" per tante persone che troviamo sul nostro cammino. Se noi siamo testimoni di questo Cristo vivo, tante gente incontrerà Gesù in noi, nella nostra testimonianza». Per riuscire a vivere questo è necessari aprirsi alla misericordia di Dio:



## Dio si rivela a tutti nell'umanità di Gesù

«Il corpo di Gesù, distrutto sulla croce dalla violenza del peccato, diventerà nella Risurrezione il luogo dell'appuntamento universale tra Dio e gli uomini. E Cristo Risorto è proprio il luogo dell'appuntamento universale - di tutti! - fra Dio e gli uomini» (Angelus)

«Lasciamo che il Signore entri con la sua misericordia - non con la frusta, no, con la sua misericordia - a fare pulizia nei nostri cuori. La frusta di Gesù con noi è la sua misericordia. Apriamogli la porta perché faccia un po' di pulizia». Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la Giornata internazionale della donna che si celebra l'8 marzo: «Questa è per noi una occasione per ribadire l'importanza e la necessità della loro presenza nella vita. Un mondo dove le donne sono emarginate è un mondo sterile, perché le donne non solo portano la vita ma ci trasmettono la capacità di vedere oltre - vedono oltre loro -, ci trasmettono la capacità di capire il mondo con occhi diversi, di sentire le cose con cuore più creativo, più paziente, più tenero». In settimana Papa Francesco ha incontrato un gruppo di vescovi amici del Movimento dei Focolari, riuniti per una riflessione sul tema "Eucaristia,

mistero di comunione»: «Il carisma dell'unità proprio dell'Opera di Maria è fortemente ancorato all'Eucaristia, che gli conferisce il suo carattere cristiano ed ecclesiale. Senza l'Eucaristia l'unità perderebbe il suo polo di attrazione divina e si ridurrebbe a un sentimento e ad una dinamica solamente umana, psicologica, sociologica. Invece l'Eucaristia garantisce che al centro ci sia Cristo, e che sia il suo Spirito, lo Spirito Santo a muovere i nostri passi e le nostre iniziative di incontro e di comunione». All'Udienza Generale il Papa, proseguendo il ciclo di catechesi sulla famiglia, ha approfondito la condizione attuale dei nonni: «In Occidente, gli studiosi presentano il secolo attuale come il secolo dell'invecchiamento: i figli diminuiscono, i vecchi aumentano. Questo sbilanciamento ci interpella, anzi, è una grande sfida per la società contemporanea. Eppure una cultura

del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una "zavorra". Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il risultato di pensare così? Vanno scartati [...] Questi anziani dovrebbero invece essere, per tutta la società, la riserva sapienziale del nostro popolo. Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo! [...] Nella tradizione della Chiesa vi è un bagaglio di sapienza che ha sempre sostenuto una cultura di vicinanza agli anziani, una disposizione all'accompagnamento affettuoso e solidale in questa parte finale della vita». Il tema della cura delle persone avanti negli anni, è ritornato anche nell'udienza del Santo Padre con i partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, che ha approfondito il tema: "L'assistenza agli anziani e le cure palliative". Per il Papa «evidenza ed efficienza non possono essere gli unici criteri a governare l'agire dei medici, né lo sono le regole dei sistemi sanitari e il profitto economico. Uno Stato non può pensare di guadagnare con la medicina. Al contrario, non vi è dovere più importante per una società di quello di custodire la persona umana».

Roberto Piredda

## LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO AL CAMMINO NEOCATECUMENALE E A COMUNIONE E LIBERAZIONE

# Al servizio della Chiesa in "uscita"

È con la vostra testimonianza di vita che manifestate il cuore della rivelazione di Cristo: che Dio ama l'uomo fino a consegnarsi alla morte per lui e che è stato risuscitato dal Padre per darci la grazia di donare la nostra vita agli altri. Di questo grande messaggio il mondo di oggi ha estremo bisogno. Quanta solitudine, quanta sofferenza, quanta lontananza da Dio in tante periferie dell'Europa e dell'America e in tante città dell'Asia! Quanto bisogno ha l'uomo di oggi, in ogni latitudine, di sentire che Dio lo ama e che l'amore è possibile! Queste comunità cristiane, grazie a voi famiglie missionarie, hanno il compito essenziale di rendere visibile questo messaggio. E qual è il messaggio? "Cristo è risorto, Cristo vive! Cristo è vivo tra noi!"».

«In diverse occasioni ho insistito sulla necessità che la Chiesa ha di passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale

decisamente missionaria (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 15). Quante volte, nella Chiesa, abbiamo Gesù dentro e non lo lasciamo uscire... Quante volte! Questa è la cosa più importante da fare se non vogliamo che le acque ristagnino nella Chiesa. Il Cammino da anni sta realizzando queste *missio ad gentes* in mezzo ai non cristiani, per una implantatio Ecclesiae, una nuova presenza di Chiesa, là dove la Chiesa non esiste o non è più in grado di raggiungere le persone».

Discorso agli aderenti al Cammino Neocatecumenale  
6 marzo 2015

«Voi sapete quanto importante fosse per Don Giussani l'esperienza dell'incontro: incontro non con un'idea, ma con una Persona, con Gesù Cristo. Così lui ha educato alla libertà, guidando all'incontro con Cristo, perché Cristo ci dà la vera libertà. E non si può capire questa dinamica dell'incontro che suscita lo stupore e l'adesione senza la misericordia. Solo chi è stato accarezzato dalla tenerezza della misericordia, conosce veramente il Signore. Il luogo privilegiato dell'incontro è la carezza della misericordia di Gesù Cristo verso il mio peccato. E per questo, alcune

volte, voi mi avete sentito dire che il posto, il luogo privilegiato dell'incontro con Gesù Cristo è il mio peccato. È grazie a questo abbraccio di misericordia che viene voglia di rispondere e di cambiare, e che può scaturire una vita diversa. La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, di chi decide di essere coerente e ci riesce, una sorta di sfida solitaria di fronte al mondo. No. Questa non è la morale cristiana, è un'altra cosa. La morale cristiana è risposta, è la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendente, imprevedibile, addirittura "ingiusta" secondo i criteri umani, di Uno che mi conosce, conosce i miei tradimenti e mi vuole bene lo stesso, mi stima, mi abbraccia, mi chiama di nuovo, spera in me, attende da me. La morale cristiana non è non cadere mai, ma alzarsi sempre, grazie alla sua mano che ci prende. E la strada della Chiesa è anche questa: lasciare che si manifesti la grande misericordia di Dio».

«Dopo sessant'anni, il carisma originario non ha perso la sua freschezza e vitalità. Però, ricordate che il centro non è il carisma, il centro è uno solo, è Gesù, Gesù Cristo! Quando metto al centro il mio metodo spirituale, il mio modo di attuarlo, io



esco di strada. Tutta la spiritualità, tutti i carismi nella Chiesa devono essere "decentrati": al centro c'è solo il Signore! [...] Il riferimento all'eredità che vi ha lasciato Don Giussani non può ridursi a un museo di ricordi, di decisioni prese, di norme di condotta».

«Così, centrati in Cristo e nel Vangelo, voi potete essere braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa "in uscita". La strada della Chiesa è uscire per andare a cercare i lontani nelle periferie, a servire Gesù in ogni persona emarginata, abbandonata, senza fede, delusa dalla Chiesa, prigioniera del proprio egoismo».

Discorso al Movimento di Comunione e Liberazione  
7 marzo 2015

## LE PIETRE

### IN LAOS

#### Pregare per i malati è diventato reato

Le autorità provinciali di Savannakhet hanno stabilito che "il rito religioso di pregare per la guarigione dei malati, in accordo con il proprio culto religioso, costituisce una violazione dell'articolo 41 e 42 della legge sanitaria", dunque sarebbe un reato in quanto "abuso della professione medica". Lo afferma un Rapporto del Dipartimento della Salute pubblicato dopo il caso dei cinque cristiani arrestati e condannati per aver pregato per una donna morente. La notizia ha suscitato sconcerto nella comunità cristiana. La decisione va contro la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, ratificata dal governo del Laos. I cristiani si appellano al governo del Laos perché non permetta che a livello locale o provinciale si adottino disposizioni che violano le leggi generali dello stato, e perché sia revocata la disposizione di Savannakhet.

### SIRIA

#### Liberati 19 cristiani

Sono liberi 19 dei cristiani siriani presi in ostaggio dai jihadisti dello Stato Islamico (Is) che li avevano prelevati durante l'offensiva da loro compiuta il 23 febbraio nell'area dei villaggi cristiani disseminati lungo il fiume Khabur, nella provincia nordorientale siriana di Jazira. "Si tratta di un gruppo esiguo, se paragonato alle centinaia di cristiani ancora prigionieri ma le trattative continuano per liberare anche gli altri, e abbiamo la speranza che ciò sia possibile" riferisce l'Arcivescovo Jacques Behnan Hindo, a capo dell'arcidiocesi siriano-cattolica di Hassakè-Nisibi. I capi delle Chiese e delle comunità locali cercano di tenere aperti i contatti e i negoziati con i miliziani dell'Is attraverso la mediazione di alcuni leader tribali musulmani locali. I 19 rilasciati appartengono al villaggio di Tel Goran e tra di loro ci sono due donne, una delle quali incinta e ha dovuto lasciare in mano ai jihadisti una figlia di 6 anni. Intanto le milizie curde e anche l'esercito siriano hanno ripreso il controllo di settori dell'area prossima a Quamishli, ma non hanno ancora provato a recuperare i villaggi assiri della valle dal Khabur.

### CONGO

#### Ucciso un sacerdote

L'economista della parrocchia di Mweso (nel Nord Kivu), don Jean-Paul Kakule Kyalemba, è stato ucciso in un apparente tentativo di rapina. "Sembra essersi trattato di un atto di banditismo" conferma Mons. Ruboneka, Vescovo di Goma. "Il sacerdote stava chiudendo le porte della chiesa quando ha scoperto uno o più banditi che erano nascosti da qualche parte. I criminali hanno sparato senza esitazione, colpendolo all'addome e al capo. Don Kakule è morto sul colpo". Tre persone sospette sono state arrestate.

**Pastorale giovanile.** Si è svolto ad Orroli il secondo Incontro Diocesano

## La Chiesa è la "casa" che accoglie i ragazzi

**D**omenica 8 marzo, il paese di Orroli è diventato casa per circa 39 oratori della nostra diocesi. Una sfilata di autobus e macchine hanno attraversato il paese e condotto circa 1100 ragazzi fino a Santa Caterina, luogo che ha ospitato il II Incontro Diocesano organizzato dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi di Cagliari, in collaborazione con la comunità e gli animatori dell'oratorio di San Vincenzo Martire di Orroli. Una piccola delegazione di felpa gialle già da sabato 7 si è recata ad Orroli per iniziare ad allestire il luogo dell'incontro, sotto la guida del parroco don Sergio Pisano e dei suoi animatori, squadra che l'8 marzo è stata raggiunta dal resto del team PG che, arrivato sul posto ha predisposto tutti gli spazi dedicati ai giochi dell'accoglienza e gli spazi dedicati alla celebrazione della messa.

Il secondo Incontro Diocesano, improntato sul tema della casa, ha quindi avuto inizio alle ore 11, orario di arrivo di molte delegazioni oratoriali. Dopo aver fatto la registrazione alla segreteria PG e una simpatica foto ricordo con una colorata scritta di palloncini #casapg, i ragazzi hanno finalmente potuto abitare i tanti spazi del sito di Santa Caterina, divertendosi tra i tantissimi stand di accoglienza. Ogni stand prevedeva dei piccoli giochi gestiti dalle felpa gialle e dagli animatori del paese ospitante l'evento. A seguire c'è stata poi la celebrazione all'aperto della Santa Messa, celebrata dal nostro arcivescovo Monsignor Arrigo Miglio e scandita dalla musica del coro

diocesano. Anche se celebrata all'aperto, l'atmosfera creata si ha trasformato il piazzale in una piccola grande basilica, una grande casa eterogenea ma compatta.

La Santa Messa è stata una celebrazione in una basilica naturale, espressione della bellezza che l'incontro con Cristo voleva rappresentare. Il sito di Santa Caterina, è una location meravigliosa: immersa nella natura, con costruzioni in pietra che si integrano perfettamente nel contesto naturale e con una bellissima piccola chiesetta dedicata alla Santa.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo consumato al sacco, occasione di incontro e scambio fra le varie parrocchie presenti, ha avuto inizio il momento di animazione, condotto dal direttore Don Alberto Pistolesi, scandito da balli, bans e divertenti sfide fra i partecipanti.

Successivamente sono stati formati dei gruppi a seconda della fascia di età. I ragazzi delle scuole medie sono stati divisi in 25 gruppi e hanno svolto le varie attività all'aperto. I ragazzi delle superiori, invece, si sono recati nel salone del sito, dove Don Pistolesi ha

approfondito il tema della giornata, seguito dalla premiazione del migliore sketch sulla casa, tema dell'incontro, vinto dall'oratorio di Barrali. Per concludere, una felpa gialla ha reso una testimonianza sulla sua esperienza nell'oratorio.

A seguire sono stati creati dei sottogruppi, guidati da un animatore della PG, che hanno lavorato sulla progettazione e costruzione di un incontro. Il filo conduttore della giornata, basato sul tema della casa, una delle tappe fondamentali della pedagogia salesiana, percorso che è seguito dall'inizio di settembre, in occasione del bicentenario di Don Bosco, è stato sviluppato nelle varie attività attraverso un unico filo conduttore: il libro il "Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry.

Grazie all'impegno della squadra di pastorale giovanile di Cagliari e della grande disponibilità di Don Sergio Pisano, della parrocchia di

Orroli, San Vincenzo Martire, con la sua squadra di animatori, e della collaborazione dei loro adulti hanno permesso la buona riuscita della giornata. Non dimentichiamo il fondamentale apporto del Sindaco, Antonio Orgiana, che con disponibilità ha partecipato alla giornata incontrando tutti i ragazzi. L'importante numero dei giovani presenti al II Incontro Diocesano è un chiaro segno di quanto questo tipo di eventi siano importanti per i ragazzi dei nostri oratori, che hanno così la possibilità e l'opportunità di incontrare, conoscere e condividere perplessità e sogni con tanti coetanei che vivono le loro stesse esperienze. Affinchè ogni oratorio diventi casa è fondamentale e necessario investire sul futuro e sul presente di chi l'oratorio lo vive in prima persona, e tutto ciò è possibile solo grazie a chi mette il cuore nella realizzazione di questo progetto.

Federica Bande



## Condividere il cammino di fede con tanti amici

Oltre mille persone hanno risposto all'invito a partecipare all'Incontro Diocesano. Le testimonianze di alcuni degli animatori e dei ragazzi presenti domenica ad Orroli



**I** grandi spazi messi a disposizione dalla comunità di Orroli ha accolto più di mille ragazzi che hanno risposto con entusiasmo a questa seconda giornata diocesana. Sono state raccolte testimonianze e impressioni, tra alcuni dei tanti partecipanti, che hanno confermato il generale successo dell'evento. La prima testimonianza è stata offerta da Sebastiano, 18 anni, animatore della comunità ospitante che si esprime con queste parole: "Sono animatore di oratorio da circa un anno e mi sono sempre occupato prevalentemente dei bambini. È stato un piacere vivere la mia prima giornata diocesana nel paese dove presto servizio, anche perché, questo ha permesso, al mio gruppo, di lavorare sul tema dell'oratorio come casa accogliente anche nei giorni precedenti all'incontro vero e proprio". Un altro contributo ci viene da Anna, anche lei 18 anni, animatrice dell'oratorio di Genneruxi, che racconta la sua esperienza da accompagnatrice dei ragazzi delle scuole medie: "Ho

partecipato a diversi incontri diocesani e ogni volta rimango stupita dalle novità e dal tocco originale che emerge dall'organizzazione di ciascuna giornata. Ma questa volta c'è stato qualcosa in più, anche rispetto alle tematiche. Credo che il tema, prima del cortile, e poi della casa, siano la chiave giusta per smuovere i ragazzi e contribuire alla loro formazione

umana di cristiani del futuro". Con un velo di timidezza, in rappresentanza dei ragazzi di terza media, Elena, 13 anni di Serramanna, racconta con semplicità come ha vissuto questa giornata: "Ho partecipato anche allo scorso incontro diocesano e mi sono divertita. Ci piace stare insieme e in queste occasioni possiamo giocare tra noi e conoscere persone nuove". I ragazzi delle scuole superiori, con un poco più di consapevolezza, si sono espressi sull'attività di riflessione che sono stati chiamati ad affrontare. Per Michele, 14 anni di Quartucciu, questa di Orroli è la quinta giornata diocesana e la descrive in questi termini: "Mi è sembrata più organizzata rispetto alle altre. Il lavoro di gruppo è stato interessante e mi è piaciuta la riflessione sul tema della casa". Sempre nell'ambito delle superiori, dalla parrocchia di Sant'Andrea Frius, Francesco e Sarah, 15 anni entrambi, sembrano soddisfatti di



questa esperienza: "Per noi è la seconda occasione di partecipare ad uno di questi incontri. Abbiamo conosciuto gente nuova e abbiamo affrontato attività interessanti. La riflessione di gruppo forse è stata un po' complessa, ma molto stimolante". In ultimo anche Sergio Arizio, organizzatore responsabile dell'evento, ci lascia qualche commento sulla giornata appena trascorsa:

"È stata una grande occasione anche per tutta la Pastorale Giovanile che ha potuto conoscere la bellissima realtà presente a Orroli e in tutta la forania più lontana della

diocesi e per tutti i giovani animatori che, grazie alla nuova struttura dell'incontro, sono stati resi protagonisti nelle diverse attività e hanno dato un preziosissimo contributo. Come gruppo ci siamo messi in gioco per curare nei minimi dettagli le attività, proporre degli approcci differenti alle diverse fasce d'età presenti, pensare una diversa tempistica degli eventi; per la prima volta, infatti, la giornata è iniziata la mattina per proseguire poi fino a sera trasformando Santa Caterina in una grande casa a cielo aperto, con un ambiente che è diventato familiare grazie alle preghiere, all'impegno e alla partecipazione di tutti".

Valeria Picchiri

### BREVI

#### ■ GIOVANI

#### Campi di formazione di Pastorale giovanile

Sono aperte le iscrizioni per i prossimi campi di formazione proposti dall'Ufficio di pastorale giovanile e previsti nel mese di aprile. Dal 24 al 26 aprile è in programma il corso di formazione per animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti dai 17 ai 25 anni). Dal 30 aprile al 3 maggio invece verrà fatto il corso di formazione per gli animatori che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di "Estate Ragazzi" (età dei partecipanti dai 15 ai 20 anni). Per garantire la presenza di più parrocchie ogni oratorio



potrà partecipare con un minimo di quattro ad un massimo di otto animatori. I posti per la partecipazione sono limitati, per cui è necessario che i responsabili prenotino i posti ed invii quanto prima le iscrizioni.

Per tutti i corsi previsti l'Ufficio di pastorale giovanile rilascerà un attestato di partecipazione e una dichiarazione per il credito formativo scolastico da presentare a scuola. Tutti i corsi si terranno a Solanas, nella colonia "San Domenico Savio". Per iscrizioni altre informazioni è possibile scaricare i moduli sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it). Per informazioni contattate direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile: don Alberto Pistolesi - [apisto@tiscali.it](mailto:apisto@tiscali.it) - [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it).

# Comunicare con il canto la bellezza della vita

Francesco Leone è un giovane di Cagliari, studente di canto al Conservatorio. Al suo attivo ha già la partecipazione a importanti spettacoli del Teatro Lirico

**F**rancesco Leone, è un giovane studente del Conservatorio di Cagliari, nato nel 1994 e studia al Conservatorio dal 2008. **Che cosa ti ha spinto a intraprendere la carriera musicale e che cosa cerchi in essa?**

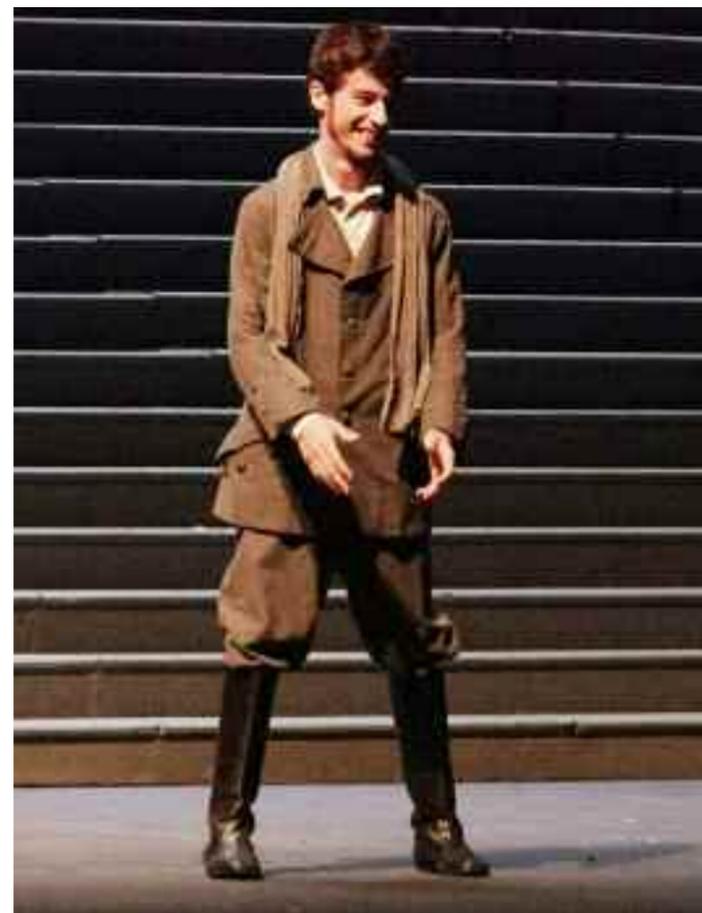
Quando avevo 15 anni seguivo corsi di chitarra classica e di canto corale in Conservatorio e competevo con due miei amici per chi cantasse meglio, anziché pensare alle ragazze e al calcio come tutti i giovani. Ascoltando il consiglio di alcuni amici e parenti, tentai l'esame per entrare nel corso di Canto, che sapevo inaccessibile. Ero già certo che non sarei entrato e avrei continuato solo lo studio della chitarra. Ma quello fu un giorno fortunato: fui ammesso con voto

alto e immensa sorpresa e volli capire qualcosa di più di questa materia assurda. Uno dei miei amici, poi, mi fece sentire Madamina, il catalogo è questo. È stato amore a primo ascolto: non avrei mai potuto rinunciare al mondo che mi si spalancò davanti. **Al tuo attivo hai diverse partecipazioni sul palcoscenico del Teatro cittadino. Che cosa si prova a lavorare accanto a interpreti di chiara fama?** Gli studi con grandi artisti come Elisabetta Scano e Marcello Nardis sono ottimi allenamenti al lavoro sul palcoscenico, ma nessuno è così bravo da simulare nel contempo la concentrazione degli artisti davanti e dietro le quinte, la presenza del pubblico, la prontezza, la bravura per stare lassù, la coscienza di quanti

strumenti sia meglio armarsi prima di presentarsi davanti a migliaia di occhi e orecchie. Non dimenticherò mai i nomi di Irina Lungu, Francesco Demuro, Armando Gabba, Vittorio Vitelli, Claudio Sgura, Aquiles Machado, Svetla Vassileva, Viktoria Yastrebova e Alex Penda: mi sono stati tutti maestri anche solo per averli studiati e ammirati sul campo di battaglia. E poi credo che il debutto nella propria città, sul palcoscenico osservato solo dalla seconda loggia, sia il sogno di ogni cantante, una fortuna che auguro solo agli amici cui voglio più bene. Dietro il sipario stanno persone che fanno miracoli, spugne di sapienza e pazienza, orecchie impregnate dei suoni di prove e recite dei più grandi cantanti. Il teatro dovrebbe essere difeso con le unghie e con i denti, da tutti. Non morirà comunque: lavorare in questo microcosmo significa investire il tempo contro l'attuale tendenza alla povertà di dentro e di fuori.

**Che cosa significa organizzare ex nihilo un'opera come il Don Giovanni-fai da te?**

Prima dell'anno scorso credevo che gli studenti di canto avessero poche possibilità di ricoprire ruoli veri, anche per l'assenza di pubblico. Il Don Giovanni è il mio primo amore e volevo che tante persone si innamorassero come me di un'opera con i miei stessi occhi, a partire dai miei compagni di scuola. Grazie ai miei insegnanti di filosofia, Gianni Marilotti, e di italiano, Enza Bucca, ho invitato alcuni compagni di canto insieme a



un pianista, Marco Francesco Schirru, e con la tastiera di casa mia ho raccontato e cantato ad alcune classi l'opera, illustrandone i punti più importanti. Ciò è diventato uno spettacolo nel 2013 con Valentina Neri che ci ha invitato a esibirci al Lazzaretto di Sant'Elia. Ho pensato che potesse funzionare e almeno tra i parenti agnostici dell'opera la conversione musicale ha funzionato: nonni, genitori e zii collaboratori non si sono tirati indietro, emozionandosi dalla prima idea all'ultima nota. È stato un bellissimo momento; e non ho ancora finito di dire grazie.

**Che cosa può dare la musica ai giovani, studenti o semplici appassionati? Che cosa consigli loro?**

Non mi sento ancora pronto per

dare consigli, giacché io stesso ne ho ancora tanto bisogno. Ma basterebbe ricordare che chi suona uno strumento non fa guerra. La conoscenza della musica è una forma di protezione da tante malattie e malesseri, è uno strumento di pace che accende solo brevi conflitti di testa e cuore combattuti con fucili di legno a quattro corde e carri armati di ottantotto tasti. È un mondo astratto ricco di concretezze emozionali, si muove dentro canali empatici e li sviluppa. Prego tanto perché la noia non vinca sulla passione e il desiderio di fare ciò che piace non sia sovrastato dalla paura di non trovare un lavoro. Intraprendere la strada della passione è il nuovo modo per fare una rivoluzione.

**Alessio Faedda**



# #MENO GIORNALI MENO LIBERI

**Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.**

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grandetestate mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene? **Senza fondo per l'Editoria non profit l'informazione libera va a fondo: firma anche tu, adesso.**



**#menogiornalimenoliberi**

FIRMA E LASCIA IL SEGNO **BIT.LY/MENOLIBERI**



# Un nuovo Rettore per l'Università di Cagliari

Il 9 e il 20 marzo si vota per l'elezione della nuova guida dell'ateneo cittadino. Cinque i candidati: Cao, Del Zompo, Massacci, Piras e Raffo

Il 9, il 20 ed, eventualmente, il 25 marzo i professori, ricercatori, assegnisti di ricerca, rappresentanti degli studenti ed il personale ATA dell'Università di Cagliari sono chiamati a votare per il Rettore che sostituirà Giovanni Melis: il nome che uscirà dalle urne corrisponderà al numero uno dell'Ateneo per i prossimi sei anni. I candidati sono – in ordine alfabetico – Giacomo Cao (ingegnere), Maria Del Zompo (farmacologa), Giorgio Massacci (ingegnere), Paola Piras (giurista) e Luigi Raffo (ingegnere). **CAO.** Giacomo Cao, evidenziando punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi che l'Ateneo presenta, vorrebbe lavorare "sviluppando processi che riaffermino il senso di appartenenza e un'etica della responsabilità tra il personale docente e tecnico-amministrativo secondo un approccio manageriale", questo "perché le nostre sfide sono soprattutto verso l'esterno". "Sarà necessario – prosegue l'ingegnere – competere con maggiore

determinazione anche tra Atenei, tenendo conto di un quadro normativo ed economico non favorevole" ed anche "acquisire risorse dall'esterno, in particolare instaurando stretti rapporti, a livello nazionale e internazionale, con le imprese" e "con tutti i soggetti pubblici che possano concorrere a sostenere finanziariamente" l'Università di Cagliari.

**DEL ZOMPO.** Le direttrici del suo mandato, dice la farmacologa Maria Del Zompo, sarebbero innovare, garantire, facilitare ed organizzare. Le caratteristiche del Rettore devono essere "la fermezza, il rigore e la capacità di ascolto e di mediazione necessari ad agire in questo particolare momento storico". "Chiarezza degli obiettivi, apertura costante al confronto, consapevolezza della estrema criticità del momento sono i fattori funzionali al rilancio del nostro Ateneo e, per questo, sono parte integrante del mio progetto", che prevede anche collaborazione e sinergia con l'Università di Sassari ("i due Atenei sardi costituiscono uno dei principali fattori di sviluppo culturale ed economico per la nostra regione") ed una rinnovata importanza dell'Università di Cagliari nel Mediterraneo. **MASSACCI.** Giorgio Massacci, ingegnere, ritiene che i risultati dell'Ateneo dipendano



"dall'apporto di tutte le componenti e dei singoli". Per gestire questa realtà, prima di tutto occorre "conoscere, cioè rappresentare la realtà attraverso dati affidabili, sistematicamente raccolti e aggiornati"; poi "discutere, cioè ideare e attuare modalità attraverso le quali i dati e le loro elaborazioni sono diffusi tra il personale dell'Ateneo e diffusamente discussi"; infine "deliberare, cioè definire e attuare le politiche di governo, ovvero le azioni da attuare per il conseguimento degli obiettivi

strategici: politiche per la ricerca, politiche per la didattica e verso gli studenti, politiche per l'amministrazione, politiche relative ai rapporti con il territorio" ed altre ancora. **PIRAS.** La giurista Paola Piras definisce l'Ateneo "un luogo dove crescere, imparare e insegnare". Gli studenti, di questa Università, "sono il cuore pulsante", "ragione d'essere e condizione per poter essere", "destinatari per la nostra missione e prerequisito per la nostra esistenza", "stimolo delle

nostre azioni" e "destinatari delle nostre scelte". "La conoscenza è la risorsa principale – prosegue – per la crescita in tutti i settori; ma conoscenza non equivale a cultura. Si può conoscere, ma non essere colti. L'Università è cultura" ed ha tre obiettivi: la didattica, la ricerca ed una terza missione: "Il nostro Ateneo è perno del processo di catalizzazione delle conoscenze, dei valori e delle relazioni utili alla crescita della società e del nostro territorio".

**RAFFO.** Secondo Luigi Raffo "è urgente individuare in modo ampiamente partecipato delle linee che uniscano tante diverse competenze su temi che possano rappresentare un'opportunità per il nostro territorio". Bisogna, prosegue l'ingegnere, coordinare "competenze su ampie linee tematiche, il più possibile trasversali, in modo che tutti possano essere coinvolti, che ci aiutino a mostrare la nostra qualità, che portino risorse in prospettiva lavoro e contagino altri settori. L'obiettivo è una qualità assoluta non limitata al contesto della Sardegna". "La progettazione di una nuova Università e di un nuovo modo di lavorare – conclude – devono partire dalla condivisione delle competenze e dalla comprensione reciproca delle diverse anime dell'Ateneo".

Gian Mario Aresu

## ■ CISM/USMI Serata di Spiritualità

Domenica 22 marzo a partire dalle 16 e fino alle 19 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è in programma una serata di Spiritualità. Relatore sarà l'Abate Edmund Power, della Basilica di San Paolo Fuori le Mura Roma. L'appuntamento è organizzato dalle sezioni di Usmi e Cism.

## ■ 22 MARZO Ritiro per le famiglie

Sarà la parrocchia cagliaritano della Madonna della Strada, nel quartiere di Mulinu Becciu ad ospitare il prossimo 22 marzo il ritiro spirituale per le famiglie. L'incontro rivolto alle famiglie è organizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, e prenderà il via alle 17.30 per concludersi intorno alle 20.

## ■ INIZIATIVE Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali di Cagliari ha in programma, dalle 16 di sabato 14 marzo alle ore 15 di domenica 15 marzo un corso di formazione per ragazzi e ragazze delle scuole medie sul tema: "Fatti per la vita", tenuto da padre Graziano Calci S.J. Il corso sarà ospitato al "Pozzo di Sichar" a Capitanà. Per informazioni e adesioni è possibile contattare Elide tel. 070304613, oppure 3332285446.

## ■ SAN CARLO Scuola di preghiera

Lunedì 23 marzo alle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo nuovo incontro della "Scuola di preghiera per giovani", guidati dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, è destinata ai ragazzi e alle ragazze per far vivere loro un momento di condivisione tra giovani. Informazioni disponibili sul sito [www.parrocchiasancarlo.it](http://www.parrocchiasancarlo.it).

## ■ 14 MARZO Memorial "Paolo Cannella"

Sabato 14 marzo alle 20.30 all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari è in programma il III Memorial "Paolo Cannella", si rinnova per il terzo anno consecutivo l'appuntamento con il memorial "Paolo Cannella": uno spettacolo di beneficenza per l'associazione "Le Opere del Padre". Madrina della serata l'attrice Claudia Koll.

# La stagione concertistica si apre tra tante incognite

Il 6 marzo, in modo ufficioso, si è aperta la stagione concertistica 2015 del Teatro Lirico che prevede altri quindici appuntamenti. Ancora sconosciuto il programma della lirica

Dalla Verdi a Porrino, dalla lirica tradizionale delle opere più famose dell'artista italiano ai suoni ancestrali del mondo nuragico del musicista cagliaritano: il 6 marzo si è così aperta, in modo ufficioso, la Stagione Concertistica 2015 del Teatro Lirico di Cagliari, con un appuntamento fuori abbonamento che, forse a causa della scarsa pubblicità, non ha richiamato molti spettatori, ma che si è rivelato lo stesso un successo per i pochi presenti in sala. Sul podio è la bacchetta di Stefano Rabaglia, compositore e direttore attivo all'estero (Francia, Inghilterra, Russia, Norvegia, Giappone; BBC Philharmonic di Manchester, Filharmonia Sudecka) e noto in quasi tutte le istituzioni orchestrali e liriche italiane, fra cui l'Orchestra RAI di Torino e il Teatro Regio di Torino. I suoi gesti sono attenti, composti e, in ciò, altamente comunicativi. L'Orchestra e il Coro del Teatro

rispondono bene alle sue indicazioni, confermando la serietà e la preparazione d'eccellenza dell'istituzione cagliaritano. Si muovono con agilità fra le firme dei capolavori verdiani come il Coro degli Zingari de *Il Trovatore* o il celebre Coro di Schiavi ebrei del *Nabucco*; né deludono nella difficile musica di sapore fortemente novecentesco del sardo Porrino, di cui eseguono nella seconda parte della serata alcuni estratti da *I Shardana* e alcune celebri danze, fra cui le versioni orchestrali dell'*Anninora* di Desulo e della *Processione di Sant'Efisio*. Gli applausi non mancano e il maestro del coro, il cagliaritano Gaetano Mastroiaco, riceve l'ovazione dei presenti per l'ottimo servizio che da anni rende al Teatro, nelle diverse mansioni affidategli. Applausi anche per l'Orchestra, che ogni volta di più manifesta i frutti della competenza e dello studio, distinguendosi in pezzi di bravura come la Sinfonia de *I Vespri*

*Siciliani*, il Preludio di *Macbeth* e le dissonanti sonorità arcaiche del Preludio dei *Shardana* o delle *Danze primitive sarde dei Nuraghi*. Applausi anche per i due solisti della serata che si muovono accanto alle istituzioni cittadine; a loro sono affidate le arie verdiane della prima parte: il mezzosoprano Anna Maria Chiuri, esperta dei capolavori di Verdi, e il tenore Roberto Iuliano, legato a un'intensa attività concertistica e lirica in Italia e all'estero (i due torneranno anche in altri appuntamenti della Stagione). Eccezionale è la dote attoriale della Chiuri, che esegue con maestria la cupa aria di Azucena *Stride la vampa* e il duetto di Amneris con Radamès *Già i sacerdoti adunansi*: la cantante partecipa alle sofferenze e al viluppo di pensieri dei personaggi fin dalle loro viscere, lasciandosi trasportare dall'onda della passione che non annulla, anzi esalta le notevoli capacità canore della solista. Un poco più



freddo Iuliano, ma parimenti agile nell'aria di *Macduff Ah, la paterna mano*. Manca all'appello il duetto di Azucena e Manrico, *Condotta ell'era in ceppi*, saltato senza giustificazioni. Venerdì 13 il primo appuntamento ufficiale della Stagione, con

Ciajkovskij, che proseguirà fino a maggio con quindici appuntamenti. Ancora nessuna notizia, invece, per la lirica, della quale né la Spocci né il sindaco Zedda hanno voluto lasciar trapelare indiscrezioni.

Alessio Faedda

## IV Domenica di Quaresima (Anno B)

di Michele Antonio Corona

La pericope del vangelo di Giovanni, che la liturgia ci propone, si situa all'interno del dialogo con Nicodemo. Il quarto vangelo propone in modo diverso, rispetto ai sinottici, l'opera e la predicazione del Maestro.

Se nei tre Gesù viene descritto intento a guarire molti, a predicare l'evangelo con sobrietà di parole e di gesti, nel vangelo di Giovanni gli episodi si fanno meno numerosi ma molto più strutturati. L'incontro tra Gesù e un suo interlocutore diventa occasione per un dialogo profondo, per un confronto schietto e per una 'conversione personalizzata'. Ogni qualvolta il Maestro si ferma a dialogare con un personaggio vengono trattati temi inerenti la vita dell'interlocutore e percorsi i crocevia messianici e cristologici più importanti.

Da questo discorso in avanti verranno affrontate tematiche di estrema centralità: l'esaltazione del Figlio dell'uomo, in quanto sale e scende dal cielo; il tema della vita eterna; l'amore di Dio per il mondo; la missione del Figlio; il giudizio; la luce; le opere. Con Nicodemo viene affrontato il tema della rinascita dall'alto come segno per vedere il Regno di Dio. Non si tratta, come intende ingenuamente il fariseo, di percorrere per la seconda volta il cammino della nascita fisica/naturale, ma il dono di nascere in una logica nuova. L'opera del Padre manifesta in modo autentico la forza dell'iniziativa divina di inviare il proprio Figlio unigenito per consentire a tutti questa rinascita.

Non è stata scelta la via dell'elemosina generosa nei confronti dell'uomo, attraverso cui questi poteva essere salvato da un Dio potente. La solidarietà del Figlio, la sua empatia, il dono supremo della sua vita evidenziano che la salvezza è stata offerta attraverso la condivisione della condizione umana. La menzione iniziale del serpente richiama il collegamento profondo al progetto di salvezza intessuto pazientemente da Dio lungo la storia. 'Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna'. Questa affermazione è tra le più note del quarto vangelo, poiché rappresenta il sunto di tutto il mistero del Cristo.

La predicazione della Chiesa primitiva – anche paolina – aveva come nucleo fondamentale l'annuncio dell'amore di Dio attraverso il dono totale del Figlio. È proprio l'amore il vero motore della dedizione completa da parte del Padre e a favore dell'uomo. Tutto si gioca sulla dimensione dell'amore. L'esperienza quotidiana ci insegna che non sempre all'amore si risponde con altrettanto amore. Spesso abbiamo sperimentato come vi si contrapponga l'indifferenza, l'ostilità, l'odio. Il discorso tra Gesù e Nicodemo evidenzia questo aspetto e il 'salvacondotto' offerta dal Cristo attraverso la fede in lui. La fiducia profonda nell'opera di salvezza è la chiave di volta per entrare nella vita. A questo proposito vengono presentate due categorie care all'evangelista: la condanna e la salvezza. Queste due non sono condizioni esterne all'uomo per cui questi deve affannosamente operare per meritare la salvezza, ma sono la



# Bisogna che sia innalzato

conseguenza del suo posizionamento di fede. Chi crede è già salvo, poiché la fede/fiducia in Gesù è la beatitudine fondamentale. Chi, di contro, non crede nel Figlio si taglia fuori da solo dal piano di salvezza. In altre parole, chi sceglie di non amare non può gustare i frutti dell'amore. In 3,18-21 si enucleano i temi della fede, incredulità e giudizio. La questione fondamentale di questo dialogo è la fede nella vera identità di Gesù, rivelatore e salvatore. Scriveva p. De la Potterie: "esso è una catechesi sulle vere dimensioni della vita cristiana". L'opposizione tra luce e tenebre, già presentata nel prologo, evidenzia in modo plastico la scelta dell'uomo nei confronti del Figlio. Se uno sceglie di stare nelle tenebre non può pretendere di vedere bene e di focalizzare in modo nitido la sua visione. Sappiamo bene quanto per la vista sia più 'provocante' una luce forte e chiara, piuttosto che la penombra. Siamo abituati ad usare gli occhiali da sole per proteggerci dalla luce e, in molti casi, si tengono anche quando la luce non è così abbagliante. Forse, questa consuetudine è presente anche nella vita di fede: amiamo indossare protezioni oscuranti davanti alla luce fulgida del Figlio. Quella luce non ci permette solo di vedere oltre, ma di guardarci dentro e questo non sempre ci piace molto.



Dal  
Vangelo  
secondo  
Giovanni

Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

# Vivere la carità attraverso il digiuno e la penitenza

*L'impegno dei credenti per vivere il digiuno e altre forme di penitenza non è fine a se stesso ma è un mezzo per imitare Cristo testimoniando la carità, in particolare verso i più deboli*

## Alcuni settori di particolare attenzione

11. Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza spingerà i credenti non solo a coltivare una più grande sobrietà di vita ma anche ad attuare un più lucido e coraggioso discernimento nei confronti delle scelte da fare in alcuni settori della vita di oggi: lo esige la fedeltà agli impegni del battesimo. Ricordiamo, a titolo di esempio, alcuni comportamenti che possono facilmente rendere tutti, in qualche modo, schiavi del superfluo e persino complici dell'ingiustizia: - il consumo alimentare senza una giusta regola, accompagnato a volte da un intollerabile spreco di risorse; - l'uso eccessivo di bevande alcoliche e di fumo; - la ricerca incessante di cose superflue, accettando acriticamente ogni moda e ogni sollecitazione della pubblicità commerciale; - le spese abnormi che talvolta accompagnano le feste popolari e

persino alcune ricorrenze religiose; - la ricerca smodata di forme di divertimento che non servono al necessario recupero psicologico e fisico, ma sono fini a se stesse e conducono a evadere dalla realtà e dalle proprie responsabilità; - l'occupazione frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera; - il ricorso esagerato alla televisione e agli altri mezzi di comunicazione, che può creare dipendenza, ostacolare la riflessione personale e il dialogo in famiglia. I cristiani sono chiamati dalla grazia di Cristo a comportarsi "come i figli della luce" e quindi a non partecipare "alle opere infruttuose delle tenebre" (Ef 5,8.11). Così, praticando un giusto "digiuno" in questi e in altri settori della vita personale e sociale, i cristiani non solo si fanno solidali con quanti, anche non cristiani, tengono in grande considerazione la sobrietà di vita come componente essenziale dell'esistenza morale, ma anche offrono una preziosa testimonianza

di fede circa i veri valori della vita umana, favorendo la nostalgia e la ricerca di quella spiritualità di cui ogni persona ha grande bisogno.

## Il digiuno e la testimonianza di carità

12. Lo stile con il quale Gesù invita i discepoli a digiunare, insegna che la mortificazione è sì esercizio di austerità in chi la pratica, ma non per questo deve diventare motivo di peso e di tristezza per il prossimo, che attende un atteggiamento sereno e gioioso. Questa delicata attenzione agli altri è una caratteristica irrinunciabile del digiuno cristiano, al punto che esso è sempre stato collegato con la carità: il frutto economico della privazione del cibo o di altri beni non deve arricchire colui che digiuna, ma deve servire per aiutare il prossimo bisognoso: "I cristiani devono dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, è stato messo da parte", ammonisce la Didascalia Apostolica. [...]

## Disposizioni normative

13. Concludiamo la presente Nota pastorale con le seguenti disposizioni normative, che trovano la loro ispirazione e forza nel canone 1249 del Codice di diritto canonico: "Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e



di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza". Queste disposizioni normative sono la determinazione della disciplina penitenziale della Chiesa universale, che i canoni 1251 e 1253 del Codice di diritto canonico affidano alle conferenze episcopali. 1) La legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate". 2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi. 3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il mercoledì delle ceneri (o il primo venerdì di Quaresima per il rito ambrosiano) e il venerdì della passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; sono consigliati il sabato santo sino alla veglia pasquale. 4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le

solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità. 5) Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età. 6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, "il parroco, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie; lo stesso può anche il superiore di un istituto religioso o di una società di vita apostolica, se sono clericali di diritto pontificio, relativamente al proprio sudditi e agli altri che vivono giorno e notte nella loro casa".

**Conferenza Episcopale Italiana,  
Nota pastorale  
Il senso cristiano  
del digiuno e dell'astinenza, 1994  
nn.11-13**

## RISCRITTURE

### Cristo è via, verità e vita

Il Signore in maniera concisa ha detto: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12), e con queste parole comanda una cosa e ne promette un'altra. Cerchiamo, dunque, di eseguire ciò che comanda, perché altrimenti saremmo impudenti e sfacciati nell'esigere quanto ha promesso, senza dire che, nel giudizio, ci sentiremmo rinfacciare: Hai fatto ciò che ti ho comandato, per poter ora chiedere ciò che ti ho promesso? Che cosa, dunque, hai comandato, o Signore nostro Dio? Ti risponderà: Che tu mi segua. [...]

Dunque mettiamoci subito all'opera, seguiamo il Signore: spezziamo le catene che ci impediscono di seguirlo. Ma chi potrà spezzare tali catene, se non ci aiuta colui al quale fu detto: «Hai spezzato le mie catene»? (Sal 115, 16). Di lui un altro salmo dice: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore rialza chi è caduto» (Sal 145, 7. 8).

Che cosa seguono quelli che sono stati liberati e rialzati, se non la luce dalla quale si sentono dire: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre»? (Gv 8, 12). Sì, perché il Signore illumina i ciechi. O fratelli, ora i nostri occhi sono curati con il collirio della fede. [...] Vedremo a faccia a faccia. L'Apostolo dice: Ora conosciamo in modo imperfetto; ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia (cfr. 1 Cor 13, 12). E l'apostolo Giovanni nella sua lettera aggiunge: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2).

Questa è la grande promessa. Se lo ami, seguilo. Tu dici: Lo amo, ma per quale via devo seguirlo? Se il Signore tuo Dio ti avesse detto: Io sono la verità e la vita, tu, desiderando la verità e bramando la vita, cercheresti di sicuro la via per arrivare all'una e all'altra. Diresti a te stesso: gran cosa è la verità, gran bene è la vita: oh! se fosse possibile all'anima mia trovare il mezzo per arrivarci! Tu cerchi la via? Ascolta il Signore che ti dice in primo luogo: Io sono la via. Prima di dirti dove devi andare, ha premesso per dove devi passare: «Io sono», disse «la via». La via per arrivare dove? Alla verità e alla vita. Prima ti indica la via da prendere, poi il termine dove vuoi arrivare. «Io sono la via, Io sono la verità, Io sono la vita». Rimanendo presso il Padre, era verità e vita; rivestendosi della nostra carne, è diventato la via.

Non ti vien detto: devi affaticarti a cercare la via per arrivare alla verità e alla vita; non ti vien detto questo. Pigro, alzati! La via stessa è venuta a te e ti ha svegliato dal sonno, se pure ti ha svegliato. Alzati e cammina! Forse tu cerchi di camminare, ma non puoi perché ti dolgono i piedi. Per qual motivo ti dolgono? Perché hanno dovuto percorrere i duri sentieri imposti dai tuoi tirannici egoismi? Ma il Verbo di Dio ha guarito anche gli zoppi.

Tu replichi: Sì, ho i piedi sani, ma non vedo la strada. Ebbene, sappi che egli ha illuminato perfino i ciechi.

**Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo  
(Tratt. 34, 8-9; CCL 36, 315-316)**

## PORTICO DELLA FEDE

### La condizione attuale della famiglia

Adetta di Papa Francesco il Sinodo è un momento prezioso per la vita della Chiesa, infatti, "...il convivere in unum attorno al vescovo di Roma è evento di grazia, nel quale la collegialità episcopale si manifesta in un cammino di discernimento spirituale e pastorale", ciò permette di porsi in ascolto dei segni di Dio e della storia degli uomini per poterne seguire le vie nella fedeltà. Con questo spirito che ha accompagnato i Vescovi nella prima parte del Sinodo sulla famiglia, nell'ottobre 2014, anche noi ci accingiamo a presentare la *Relatio Synodi*, cioè quel frutto che è maturato da quelle riflessioni. La *Relatio* è composta da tre parti: 1) L'ascolto: cioè osservare il contesto e le sfide sulla famiglia; 2) Lo sguardo su Cristo: cioè prendere coscienza che Gesù ha posato il suo sguardo misericordioso sulla famiglia e ne ha tracciato la pedagogia da seguire per scoprirne la bellezza alla luce della storia della salvezza e al contempo accompagnarla anche nei momenti di fragilità; 3) Il confronto: cioè ricercare e aprire nuove prospettive di pastorale per annunciare il Vangelo alle famiglie di oggi, nei vari contesti, guidando i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio e accompagnando gli sposi cristiani nei primi anni di vita

matrimoniale. Dunque, vediamo che cosa ci dicono i Vescovi dettando la prima parte della *Relatio*, quella sull'ascolto: Essi, partono da un'analisi del contesto partendo dalla fedeltà all'insegnamento di Cristo e mettendo in rilievo che la realtà della famiglia è attraversata da luci e ombre che ne fanno intravedere una complessità per quanto riguarda una pastorale ordinaria. Il rapido cambiamento antropologico e culturale ha fortemente influenzato tutti gli aspetti della vita umana nella società, tra cui anche quella della famiglia pertanto tutto questo richiede un'analisi approfondita e diversificata; i Vescovi, comunque, partono dagli effetti positivi che questo cambio ha comportato, mettono in luce come si è giunti ad una maggiore libertà di espressione e a un nuovo modo di riconoscere i diritti delle donne e dei bambini, anche se ciò non si rileva purtroppo in tutto il mondo. V'è al contrario da considerare come il crescente individualismo snatura i legami familiari e in molti casi i diritti del soggetto sono assunti quali diritti in assoluto senza considerare gli altri e le relazioni con gli altri. Il profondo cambiamento culturale se da una parte ha portato a delle grandi conquiste del pensiero relativamente al riconoscimento dei

diritti della persona, dall'altra ha comportato l'emarginazione dell'idea di Dio e la sua totale assenza nella vita delle persone con conseguenze talvolta drammatiche in ordine alle relazioni e la conseguente incapacità di affrontare quelle crisi profonde, tra cui non ultima quella di tipo economico con la crescente povertà e precarietà lavorativa che vanno a incidere vivamente nelle relazioni familiari. Inoltre le famiglie soffrono del disinteresse delle istituzioni per quanto riguarda le scelte della famiglie in ordine all'organizzazione sociale anche relativamente all'assistenza dei figli e degli anziani. A proposito di ciò i Vescovi sollecitano gli Stati perché si assumano le loro responsabilità al fine di creare condizioni legislative di sussidiarietà a garanzia di un concreto sostegno alle famiglie in difficoltà. I Vescovi nella disamina dei problemi sulla famiglia, è ovvio che guardino a tutto il mondo, perciò considerano anche i problemi di quei Paesi dove vige la poligamia e quei contesti nei quali il matrimonio, o comunque l'istituto della famiglia scaturisce da un accordo tra le parti senza che i nubendi siano direttamente coinvolti.

**Maria Grazia Pau**

La parrocchia di San Gregorio Magno ospita due concerti che uniscono la passione musicale con i temi liturgici

## Musica e spiritualità

**D**a non molto tempo a questa parte la Parrocchia di San Gregorio Magno in Pirri ospita nei tempi forti della liturgia dei concerti di musica classica che sottolineano questi momenti del cammino della Chiesa e che raccolgono, in un momento di particolare elevazione dello spirito, i parrocchiani che numerosi partecipano a questo appuntamento di tonificante gioia dello spirito. Grazie alla disponibilità del Maestro e pedagogo Sandro Sanna che sin dall'inizio è stato promotore, assieme ai collaboratori del Parroco Don Costantino, di questi

artisticamente qualificati eventi, anche per questa Quaresima sono stati preparati due concerti. Il primo, che si è tenuto il 7 marzo, ha visto in un crescendo di musicale armonia e di entusiastica partecipazione da parte del numeroso pubblico presente, l'esecuzione di diversi brani sapientemente coordinati e diretti dal Maestro Sanna. Si è iniziato con una fantasia ungherese nella quale è emersa la figura del flauto solista Massimiliano Loi, per continuare con i virtuosismi del primo Violino Matteo Porcu che, accompagnato dalla preziosa orchestra Kamerata Karalis, ha suonato musiche di Mozart. Il



concerto è poi proseguito con la dolce, ma possente allo stesso tempo, interpretazione del "Ch'io mi scordi di te" di Mozart, con la quale la Soprano Betty Scano ha incantato gli astanti e si è conclusa con l'esecuzione dell'Opera Kv 488 di Mozart alla quale, in religioso silenzio, il pubblico ha assistito ai virtuosismi del Pianista Veneto Sergio Marcante. Alla fine un caloroso e lungo applauso ha salutato gli artisti che hanno dato appuntamento al prossimo concerto della Quaresima 2015 che si terrà sempre in Parrocchia il giorno 28 marzo alle ore 19 ed alla quale si unirà oltre all'Orchestra del Maestro Sanna, il Coro dell'Associazione Polifonica Karalitana "Cappella Arcivescovile della Cattedrale di Cagliari" diretta da Monsignor Gianfranco Deiosso. Concerto al quale tutti siamo invitati a partecipare.

Giancarlo Berruti

*L'appuntamento delle Quarantore, fortemente radicato nella tradizione delle parrocchie della diocesi, rappresenta per le comunità un momento importante di vita spirituale incentrato sull'Eucaristia*



## La tradizione delle Quarantore

Alberto Pala

L'origine remota delle Quarantore è da ritrovarsi nella pratica dei fedeli di commemorare, durante la settimana santa, le quaranta ore che il Corpo di Gesù giacque nel sepolcro; durante questo arco di tempo i fedeli rimanevano in preghiera e facevano penitenza per prepararsi degnamente alla grande solennità della Pasqua. Fin dal IV secolo a Gerusalemme, per il venerdì santo, si teneva il rito dell'adorazione della S. Croce che si concludeva con la reposizione in un luogo che ben presto prese la forma esterna del sepolcro. Mentre nel X sec. si deponne la Croce, nel XII sec. si consolidò l'uso di deporre il Crocifisso; più avanti nei secoli entrò l'uso di porre l'Eucaristia, racchiusa in una teca, sul costato del Crocifisso, fino a quando poi, nel XV sec. rimase l'uso di mettere solo l'Eucaristia. La vita liturgica, nell'epoca medievale, fu segnata fortemente dalla contemplazione della passione e morte di Cristo. Questa accentuazione contemplativa deriva dal progressivo processo di drammatizzazione della liturgia, specialmente in quella relativa alla rappresentazione della passione di Cristo. Il crescente aumento degli elementi drammatici di cui la liturgia si era arricchita, portò a far perdere ai fedeli l'abitudine di accostarsi con frequenza alla comunione, divenendo così spettatori del dramma della passione del Signore. Fulcro, dunque, della partecipazione dei fedeli divenne il desiderio di "vedere" Cristo tanto nella rappresentazione drammatica degli ultimi eventi della sua esistenza storica quanto nel pane eucaristico dove si rende presente per

comunicare i frutti della salvezza. Il *videre hostiam* era, pertanto, considerato nel medioevo il vertice di tutta la celebrazione, per cui dal momento che tutto il Cristo è presente nel pane eucaristico, la contemplazione dell'ostia suppliva alla comunione sacramentale. L'uso, dunque, di deporre l'Eucaristia sul costato del Crocifisso, che è alla base dei cosiddetti "sepolcri" è stata abolita dal Concilio Vaticano II e in una recente Lettera della Congregazione per il Culto Divino (anno 1988 nn. 44-57) è stato

ribadito il divieto di usare lo stesso nome di "sepolcro" nell'indicare l'altare della reposizione nel giovedì santo, dal momento che la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare la "sepoltura" del Signore, ma per custodire il pane eucaristico, segno della presenza di Cristo vivo, per la comunione che verrà distribuita il Venerdì santo. Le Quarantore erano praticate già prima del 1214 da una Confraternita della Dalmazia, il cui esempio servì da stimolo ad altre Confraternite per ripeterle anche al

di fuori della Settimana Santa, soprattutto nei periodi di particolare difficoltà della vita sociale e religiosa.

A Milano, infatti, nel 1527 si svolgevano le Quarantore per chiedere aiuto al Signore, implorandone misericordia e soccorso, dal momento che la città soffriva terribili angustie, in seguito ai continui passaggi degli eserciti che, giunti dal settentrione, devastavano tutto ciò che trovavano.

L'opera di S. Carlo Borromeo, per quanto riguarda la diffusione di questa pia devozione, fu veramente grande, tanto che ne regolarizzò la pratica promuovendola in ogni chiesa della sua diocesi; è da tener presente poi che le avvertenze che S. Carlo diede per la sua diocesi, vennero tenute in considerazione anche in altri posti dell'Italia.

Inoltre, grazie all'opera di promozione dei Cappuccini, ben presto le Quarantore presero piede in gran parte della nostra nazione. La pratica delle Quarantore, pertanto, nata nel contesto della Settimana Santa, divenne una forma privilegiata di preghiera attraverso la quale si chiedeva l'aiuto di Dio in situazioni particolarmente difficili. Pian piano le Quarantore si caratterizzarono come pia pratica avente lo scopo di adorare nell'Eucaristia i misteri della passione e morte di Gesù e assunsero infine il carattere di adorazione comunitaria di Gesù-Eucaristia, centro della vita cristiana, della comunità e fonte del suo rinnovamento spirituale. In tal senso è molto importante ricordare e sottolineare il valore dell'adorazione eucaristica che, per ogni comunità cristiana, nutrita dalla comunione sacramentale, diventa il culmine e la fonte della sua spiritualità. Cosa significa "adorare"? Partendo dalla etimologia del termine, adorare significa avere un sentimento di grande affetto, di stima e di ammirazione verso qualcuno. Il termine, infatti, nella sua radice, deriva dal latino *ad-os*, che indica l'atto del portare le mani alla bocca, alle labbra per fare un segno di saluto e di rispetto verso qualcuno; nell'antichità il gesto di prendere il lembo del mantello di una persona e portarlo alla propria bocca era indice di venerazione e di adorazione.

Sempre più, anche in città sta ritornando questa devozione, mentre nei nostri paesi, mai si è perso questo momento privilegiato della vita cristiana della parrocchia. Anzi, tante comunità considerano i giorni delle Quarantore come gli esercizi



### In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

#### Oggi parliamo di... arte e fede

*Le chiese di Sestu*

A cura di Terenzio Puddu

Domenica 15 marzo ore 18.10

Lunedì 16 marzo ore 8.30

#### Cantantibus organisi

*Ascolto guidato alle interpretazioni*

*organistiche bachiane*

di Marie-Claire Alain

(a cura di Andrea Sarigu)

Domenica 15 marzo

ore 21.30

#### Oggi parliamo di... comunicazione

A cura di Simone Bellisai

Martedì 17 marzo ore 19.10

Mercoledì 18 marzo ore 8.30

#### L'ora di Nicodemo

Gli Atti degli Apostoli

A cura di Sabino Chialà.

Monaco di Bose

Mercoledì 18 marzo 21.40

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco

Giovedì 21.40 circa.

#### Oggi parliamo con...

Mercoledì 18 marzo 19.10

Giovedì 19 febbraio ore 08.30

#### Radiogiornale regionale

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

#### Kalaritana ecclesiale

Informazione ecclesiale diocesana -

Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

#### Codice Rosa

A cura di Maria Luisa Secchi e

Angela Quaquero

Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo

quotidiano

(16 - 22 marzo)

a cura di don Davide Piras

Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 /

21.00

Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo

domenicale)

Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

#### Oggi è già domani

Nel cuore della notte con

lo sguardo verso il nuovo giorno

(A cura di don Giulio Madeddu)

Al termine sarà possibile ascoltare le

cantate Sacre di Bach.

Ogni giorno alle 00.01 circa

# La sofferenza nella malattia non spegne l'amore per la vita

La testimonianza di Bruno Laenza, dal 1998 affetto dalla Sla, mostra il desiderio di vivere di tante persone malate

C'è chi la vorrebbe fare finita quanto prima e chi ogni giorno lotta per continuare a vivere e, pur da un letto immobile, partecipa alla vita del gruppo di amici.

La storia di Bruno Laenza, che dal 1998 è affetto dalla Sla, ha già riempito le pagine di molti giornali, proprio per la sua voglia di vivere. Bruno a 59 anni e continua ad alimentare la sua passione per la musica.

Componente del gruppo "Marmilla 76", Bruno grazie ad un computer rimane in contatto con il mondo. Con il suo gruppo, Is Amigus de Brunu, ha già dato alle stampe dei Cd, segno di grande vitalità. Nei giorni scorsi ha rivisto, dopo molti anni, il suo vecchio parroco, don Giovanni Cara, alla guida della comunità di Sanluri, nella quale Bruno è stato anche ministrante.

Un incontro semplice, fatto di sguardi affettuosi, frutto del rapporto costruito in quegli anni. La vicenda di Bruno, come quella di tante persone affette da patologie invalidanti, è contrassegnata dalle difficoltà per veder riconosciuti i propri diritti. Nei giorni scorsi la Regione nella finanziaria ha stanziato 242 milioni di euro per il Fondo per la non autosufficienza e i malati di Sla. Il provvedimento è giunto dopo un'aspra battaglia che ha portato i malati a un presidio sotto la sede dell'assessorato regionale della Sanità.

Ai malati è garantita l'assistenza domiciliare integrativa, le spese collegate alla malattia, il pagamento di utenze,

l'adeguamento delle abitazioni e l'alimentazione differenziata, una boccata d'ossigeno importante, per i malati Sla e per le loro famiglie. In Sardegna i malati di Sla sono circa 220, di cui 175 hanno fatto richiesta di contributi per l'assistenza, tra i quali 84 in gravissime condizioni mentre 30 sono classificati come stadio "C". L'accesso dei malati gravi al programma "Ritornare a casa" era stato deciso dalla Regione su richiesta di Aisla, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, con il protocollo del Gennaio 2014, che in molti casi è ancora disatteso. L'assessore Arru ha assicurato che tutti i malati gravi avranno accesso a "Ritornare a casa".

Ma i fondi arrivano a rilento, in una regione nella quale la malattia ha un tasso d'incidenza tre volte superiore alla media nazionale con percentuali spaventose nel Medio Campidano: 2 casi su 100mila a livello mondiale, 6 a livello nazionale e ben 50 casi nei centri tra le province di Oristano e quella di Cagliari.

Come sempre però le avversità rendono più tenaci i malati. Per Bruno e per la moglie Tiziana l'impegno è massimo ogni giorno, per qualsiasi necessità. È nella musica che Bruno si ritrova. Grazie al suo percorso artistico e culturale, precedente la malattia, nel gruppo folk di canto "Marmilla 76" di Sanluri, fondato da Francesco Congia, noto Akino, a malattia conclamata, nel 2008, lo stesso Bruno e i suoi amici hanno dato vita al nucleo



dell'Associazione, formando un coro che canta rigorosamente in lingua sarda campidanese il repertorio di Francesco Congia. Le capacità di Bruno e dei suoi amici sono poi diffuse attraverso il web, con un sito internet e una pagina facebook. Foto di esibizioni di visite, come quella recente di don Cara, testimoniano la vitalità di un uomo che nonostante una malattia invalidante ha voglia di vivere. È lui stesso sul sito internet ha raccontato le fasi che l'hanno

portato in quel letto dove oramai vive: lo fa con lucidità e senza edulcorare il dolore e la fatica provata. Da quelle righe lette sul monitor del computer, emerge una persona che ha voglia di vivere, di continuare ad essere impegnato, pur in una condizione particolare. Una risposta a chi, malato di Sla o quelli affetti da altre patologie invalidanti, continua a chiedere di staccare la spina alle macchine alle quali è collegato.

I.P.

## Il Museo unisce fede e vita sociale

Con la visita del gruppo degli "Amici del libro" ha preso il via al Museo Diocesano la serie degli "Aperitivi culturali"

Proseguono le iniziative culturali del Museo diocesano di Cagliari.

Nei giorni scorsi in occasione della visita dei membri della storica e stimata associazione cagliaritano degli "Amici del Libro", fondata ad Isili circa settant'anni fa da un gruppo di intellettuali sfollati dal capoluogo a causa dei bombardamenti del 1943, il Museo ha dato inizio all'aperitivo culturale per poter far vivere ai partecipanti un'esperienza di condivisione diversa rispetto all'ordinaria visita guidata tra le sale espositive.

Dopo un intervento del direttore, l'ing. Maria Lucia Baire, che ha accompagnato gli invitati durante l'intero percorso, il primo luogo visitato è stato quello dei suggestivi sotterranei, ospitati negli spazi scavati nella roccia nel basso Medioevo e conosciuti con il nome di fossar de la egllesia, il cimitero annesso alla chiesa, dove dalla fine del XIII secolo, ma soprattutto negli anni della grande epidemia di peste

del '600, venivano gettati i corpi di chi era deceduto.

La scoperta del Tesoro della Cattedrale è proseguita con una breve pausa culturale per ascoltare la storia di un'opera, musealizzata di recente, trovata nella chiesetta di San Cesello, oggi annessa al monastero delle Suore Sacramentine, nel quartiere di Villanova a Cagliari: la cinquecentesca statua lignea del San Cristoforo. Quasi come in un religioso pellegrinaggio, il "viaggio" alla scoperta del Tesoro della Cattedrale è proseguito al secondo piano, nella sala dove la scultura è esposta, per poterla ammirare in tutta la sua grandezza. La tappa successiva è stata la visita alla sala del Tesoro, eretta sopra gli spazi della Sacrestia dei Beneficiati e che incorpora le mura del transetto sud dell'impianto romanico della Cattedrale. Qui è esposto il Trittico di Clemente VII, appena rientrato "a casa" dopo essere stato "prestato" da ottobre a



gennaio alle Scuderie del Quirinale in occasione della mostra "Memling. Rinascimento fiammingo". Nell'olio su tavola, dipinto sul finire del XIV secolo, è racchiuso un capitolo importante della storia della Cattedrale di Cagliari e della chiesa sarda in senso più ampio. Il percorso guidato è continuato nelle restanti sale dove la religione, l'arte e la cultura si incontrano, tra il gruppo scultoreo quattrocentesco del "Compianto sul Cristo morto" e le pianete dei Arcivescovi illustri della Diocesi cagliaritano, tra i "Paramenti cosiddetti di Sant'Agostino" e il "Calice della Sardegna", passando davanti alla

casula che Papa Benedetto XVI, dopo averla indossata durante la celebrazione della Messa alla basilica cagliaritano di Bonaria nel settembre 2008, ha voluto donare alla comunità cagliaritano come segno di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta. La mattinata culturale ha poi lasciato spazio alla convivialità e ad un momento dedicato ai piaceri del palato, perché l'intento non era soltanto far conoscere, o rivedere, le testimonianze materiali della storia della Cattedrale di Cagliari, ma vivere con gli illustri membri dell'associazione un momento di socialità e di condivisione.

Roberta Sonedda

## BREVI

## ■ INIZIATIVE

## In Fiera l'incontro dei "Ragazzi missionari"

Domenica negli spazi della Fiera internazionale della Sardegna, si celebra la "Festa dei ragazzi missionari". Il programma prevede alle 15 una breve presentazione dei gruppi partecipanti, alle 15,30 l'esibizione dei gruppi, alle 18 un momento di convivialità. Durante la serata è prevista la presenza dell'Arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio. I ragazzi potranno collaborare anche quest'anno a un progetto a favore delle nostre "periferie". Il Centro Missionario individuerà alcune famiglie della Diocesi che vivono una realtà di grave disagio.

## ■ 24 MARZO

## Mons. Luigi Bettazzi in Facoltà Teologica

Martedì 24 marzo alle 17, nell'Aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, presenterà il suo libro «Quale Chiesa? Quale Papa?». Moderatore dell'incontro sarà Filippo Peretti Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna. Al termine dell'incontro, alle 19, nella vicina chiesa parrocchiale dei SS. Giorgio e Caterina, monsignor Luigi Bettazzi presiederà la veglia di preghiera, in occasione della giornata dei martiri missionari.

## ■ TERRAMALA

## In festa per i 500 anni di Santa Teresa di Gesù

Il 28 Marzo 2015 ricorrono i 500 anni dalla nascita di S. Teresa di Gesù. Nel giorno del suo compleanno, nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Terramala, alle 10, è prevista la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. L'appuntamento sarà preceduto da un triduo di preparazione: dal 25 al 27 Marzo ogni sera alle 17.30, si celebra la S. Messa con omelia su S. Teresa.

## ■ TRIBUNALE REGIONALE

## L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario

Sabato 21 marzo alle 11 nei locali del Seminario Arcivescovile di Cagliari verrà inaugurato il nuovo Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico regionale. La prolusione sarà tenuta dal cardinale Giuseppe Versaldi, presidente della prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, dal titolo "Ruolo dei Tribunali ecclesiastici in una Chiesa in stato di Sinodo: verità e carità per formare famiglie cristiane in un mondo secolarizzato". Seguirà la relazione del Vicario Giudiziale sull'attività del Tribunale dell'anno 2014.

**Sabato 21 marzo** alle 18, nella parrocchia dei SS. Giorgio e Caterina in via Scano a Cagliari, verrà celebrata la S. Messa in suffragio di Mons. Giancarlo Atzei e di don Giovanni Fanni, ad un anno dalla loro morte. **Giovedì 26 marzo** alle 9, nella cappella del Seminario Arcivescovile, in via mons. Cogoni a Cagliari, verrà celebrata la S. Messa in suffragio di Mons. Giancarlo Atzei.

# Mons. Miglio in visita pastorale a Nurri

Prosegue nella nostra diocesi la visita pastorale di Monsignor Miglio nelle foranie e nelle parrocchie della Diocesi. In queste ultime settimane è stato il turno della Forania di Mandas, la più lontana dalla città di Cagliari, confinante con le diocesi di Oristano e Lanusei. Due gli incontri organizzati per i diversi gruppi e le realtà parrocchiali dell'intera forania. Nel pomeriggio di giovedì 26 febbraio si è tenuto a Nurri l'incontro con gli operatori della carità e di volontariato delle parrocchie. All'incontro era presente anche don Marco Lai. Giovedì 5 marzo invece, si è svolto a Mandas l'incontro per tutti i catechisti e gli animatori degli oratori dei paesi della forania. Il confronto con il vescovo e con i responsabili degli uffici diocesani ha stimolato tutti a continuare con fiducia questi servizi rivolti ai più giovani. Le difficoltà presenti soprattutto in questo ambito, come ha insegnato San Giovanni Bosco, non devono far smettere di sognare un futuro di bene e di fede per i nostri ragazzi. Per i parrochiani e gli operatori pastorali di Nurri sono stati due i momenti principali della visita pastorale dell'Arcivescovo. Il primo Giovedì 26 febbraio, quando Monsignor Miglio ha visitato alcune tra le realtà più importanti e significative del paese. In Comune è stato accolto dal sindaco Antonello Atzeni e da altri amministratori locali, alle scuole dell'istituto comprensivo Luigi Pitzalis ha incontrato il direttore

dottor Filiberto Orrù, e alla Cooperativa Unione Pastori, luogo e simbolo della operosità dei nurresi e di tutte le loro attività produttive, è stato accolto dal presidente Salvatore Pala e dai dipendenti. Sabato 7 marzo, Monsignor Miglio ha visitato prima la casa di riposo per anziani tenuta da sei suore Missionarie dell'Incarnazione, tutte provenienti dall'India, in cui risiedono nove ospiti. Subito dopo ha presieduto nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, la Messa festiva del sabato alla presenza di un buon numero di parrochiani. Al termine della celebrazione ha regalato alla comunità la Sacra Bibbia, invitando tutti all'ascolto della parola di Dio e all'approfondimento della fede per la propria crescita spirituale e per



essere pronti alla testimonianza verso tutti. Dopo la Messa l'Arcivescovo ha poi incontrato tutti i gruppi, le associazioni e gli operatori della pastorale della parrocchia.

"I fedeli di Nurri, sottolinea don Alberto Peddis, alla guida della comunità dal 2012, hanno gradito la cordialità con cui l'Arcivescovo si è intrattenuto con loro, in particolare nell'incontro alle associazioni. Il vescovo, proprio in questa occasione, ha voluto responsabilizzare i laici per il futuro della Chiesa rendendoli partecipi delle sue preoccupazioni rivolte alle vocazioni e ai giovani". Sono circa centocinquanta i ragazzi della parrocchia che frequentano gli incontri di catechesi. Iniziano il loro cammino in prima elementare ed è presente una sezione per ogni classe. I catechisti sono quindici, divisi in media due per classe. I ragazzi anche dopo la Cresima,



trovano qui un luogo dove rendersi protagonisti della vita della parrocchia, nell'impegno come aiuto animatori in oratorio e si stanno muovendo i primi passi verso l'Azione Cattolica diocesana. Per gli adulti è previsto un incontro mensile per la catechesi. Sono numerose poi le associazioni presenti in parrocchia. La Confraternita del Rosario, l'Associazione della Sacra Famiglia, che ogni giorno a turno tra le circa duecentotrenta famiglie iscritte, accolgono la statua e pregano il Rosario, momento che vede in la presenza di tutta la famiglia riunita. È presente poi il gruppo del Rosario Perpetuo con sessantacinque iscritti, che si ritrovano una volta al mese davanti al Santissimo Sacramento per la preghiera delle tre parti del Rosario. L'Apostolato della Preghiera, conta circa cento iscritte, che promuovono la devozione al Sacro Cuore di Gesù e in buon numero partecipano all'adorazione e alla Messa ogni primo venerdì del mese. È attivo anche il Terzo Ordine Francescano legato alla grande devozione per Santa Rosa da Viterbo, dovuto alla presenza per secoli dei frati e delle clarisse cappuccine fino a qualche decennio fa, nel convento oggi disabitato. Il gruppo Santa Marta invece, cura il decoro e la pulizia della parrocchia. Sono due cori parrochiali che animano le celebrazioni eucaristiche domenicali: uno per la Messa vespertina del sabato e l'altro quella domenicale dei fanciulli. Dal punto di vista socio-economico le attività produttive di Nurri sono prevalentemente dedicate all'agropastorale ma vi è anche una fiorente zona industriale in cui è presente il Caseificio della Cooperativa Unione Pastori visitata dall'Arcivescovo. Vi lavorano sessanta dipendenti ed è il

punto di conferimento del latte per molti allevatori non solo del paese, ma anche della zona, con circa mille soci. Ogni anno vengono lavorati dodici milioni di litri di latte e prodotte centomila forme di pecorino romano che vengono prevalentemente esportati in Canada e negli Stati Uniti. Il vescovo è apparso visibilmente sorpreso di questa realtà da quindici milioni di euro di fatturato annui. Ed ancora è presente il mangimificio, il mulino, diverse falegnamerie, autocarrozzerie e autofficine. Ma anche il colorificio, la fabbrica del Pellet, la fungaia, la rivendita di materiale edile, i forni del pane ed altre attività commerciali di vario tipo. "Come ho detto all'Arcivescovo nell'accoglierlo, riprende don Alberto Peddis, considero una grande grazia la sua visita dopo aver celebrato lo scorso 19 maggio il Centenario di Consacrazione della chiesa parrocchiale, perché Nurri è una comunità di fede e tradizione cristiana che ha dato alla Chiesa tante vocazioni maschili, sacerdoti diocesani, religiosi e missionari e sono circa una decina le suore originarie di Nurri, che hanno consacrato la propria vita al Signore nei diversi ordini religiosi. Purtroppo anche qui, conclude don Alberto, sta crescendo il secolarismo e l'indifferenza religiosa, infatti la frequenza alla Messa domenicale non è altissima. Come ci ha detto l'Arcivescovo, l'impegno dei laici è fondamentale, il parroco non può fare tutto. Obiettivo primario adesso quello di formare il Consiglio Pastorale e per l'anno prossimo vorrei proporre la Missione popolare. È fondamentale per questo continuare il nostro lavoro con e per tutti i ragazzi".

Fabio Figus

## LETTURE

### IN LIBRERIA

#### Tecla: voce profetica nella comunicazione

In "Tecla. Voce profetica nella comunicazione", l'autore Domenico Agasso è entrato nel mondo segreto di Teresa Merlo - Tecla in religione - cofondatrice delle Figlie di San Paolo, una congregazione dedicata all'annuncio del Vangelo con tutti gli strumenti, le forme e i linguaggi della comunicazione. Con la precisione dello storico e la scioltezza del giornalista, avvalendosi di un'ampia documentazione, Domenico



Agasso fa emergere una figura femminile semplice e lineare che vive lo "straordinario" come la realtà più comune e feriale, senza enfasi e senza affanno. In tale atteggiamento, Tecla Merlo, diventa superiora generale, avvia le Figlie di San Paolo a usare per l'evangelizzazione tutti i complessi mezzi della comunicazione, mossa da un solo intento: «fare del bene», diffondere il Vangelo. Le conduce su vie non ancora sperimentate, nelle quali sono chiamate a camminare con la preparazione delle professioniste e le qualità delle apostole. Suor Tecla, donna capace di "stare accanto", senza invadere il ruolo altrui e senza rinunciare al proprio, sa essere accanto al Fondatore, il beato Giacomo Alberione, lasciandosi coinvolgere dall'audace intraprendenza di lui, collaborando in totale fiducia, riconoscendolo come profeta di Dio. Il messaggio di Tecla Merlo rimane di grande attualità e di forte testimonianza: per la fede audace e profetica, l'apertura a tutti i popoli, la santità vissuta nel quotidiano.

### JOAN CHITTISTER

#### Un tempo per ogni cosa

Attraverso i noti versetti del Quèlet, Joan Chittister, suora benedettina della Pennsylvania, riflette su temi senza tempo, come lo scopo e il valore della vita umana, il rapporto di equilibrio tra la gioia e il dolore, il lavoro e il riposo, l'amore e il lutto. Autrice di svariate pubblicazioni, in "Un tempo per ogni cosa... o ogni cosa a suo tempo?", medita sulle contrastanti stagioni della vita, mostrando come il senso umano e la vera felicità non derivino dall'aver sempre di più, ma dal conoscere e valorizzare ciò che si ha. "Lo scopo di questo libro è scandagliare con chiarezza e coscienza le parole di Quèlet, con gli occhi dell'ignorante, per imparare da esse, inscrivere nei nostri cuori, permettendo a noi stessi di essere messi in discussione da esse in modo da poter essere lì con cuore rinnovato e aperto se e quando ci troviamo nuovamente negli stessi momenti dell'esistenza". L'amicizia e il sorriso, la pazienza e il dolore, l'umiltà e la compassione - dalla nascita alla morte - sono tutti doni che Dio ci dà, preziosi momenti della vita nella sua vita.



## SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



8x mille  
CHIESA CATTOLICA

DESTINA L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

EMILIA ROMAGNA  
Bologna

Casa Miglio  
Associazione  
Albero di Carità  
Destinati: € 80.000

CALABRIA  
Reggio Calabria

Centro di ascolto e di  
assistenza "Marta" Istit. Istit.  
Calabri Arch.  
Destinati: € 15.000 anni

MARCHE  
San Benedetto del Tronto

Centro Comas  
Destinati: € 281.000

## Solidarietà. Le attività delle Suore Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani

# Accogliere con amore i ragazzi in difficoltà

Hanno programmato una serie d'incontri formativi nel campo educativo. Le religiose somasche della casa "Emmaus" di Elmas nel mese di aprile e maggio hanno organizzato uno spazio educativo per genitori, insegnanti ed educatori, condotto da Lorenzo Braina, e curato dallo staff di Crea, Centro per la Creatività educativa di Oristano, in collaborazione con la Fondazione "Istituti Riuniti Ricovero Minorile onlus". Sono due le sezioni: una dal titolo "Un mare calmo per ogni bambino. Educare tra burrasche e porti sicuri", dedicata a genitori, insegnanti, educatori di bambini della scuola dell'infanzia e primaria, l'altra, che ha per tema "Al di là del faro. Adolescenza ed educazione alla libertà", rivolta a genitori, insegnanti, educatori di ragazzi della scuola secondaria. Gli incontri sono previsti per il 1, il 15 e il 22 aprile e per il 6 maggio, tutti di mercoledì, nei locali della Fondazione "Istituti Riuniti Ricovero Minorile onlus" di via San Giorgio 8 a Cagliari. Il lavoro, spesso silenzioso, delle suore somasche, insieme ai collaboratori interni, a quelli esterni e ai numerosi volontari, è più che mai prezioso, in un momento nel quale la realtà dei minori fuori famiglia sta diventando una piaga sociale, senza però che i mass media lo evidenzino. L'affidamento di un minore ad una comunità è segno di una urgente necessità di tutela, rispetto alla situazione che magari stanno vivendo. La mancanza di una famiglia segna profondamente il minore come una cicatrice, "vere e proprie amputazioni affettive - le definiscono le suore di Elmas - segni che rimangono indelebili nella vita di relazione con se stessi, con gli altri con la vita passata, presente futura".

Le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani definiscono la loro "un'attività volta a realizzare le potenzialità evolutive, educative, sociali, cognitive e personali di ciascuna delle minori ospiti, favorendo un clima familiare, considerato elemento indispensabile per il pieno sviluppo psichico, affettivo, cognitivo e sociale del minore. Alla base del progetto educativo, vi è infatti la consapevolezza che ogni persona, benché possieda tutte le potenzialità per diventare una persona equilibrata, matura, creativa e socialmente integrata, necessita di un percorso relazionale progressivo, stabile e permanente affinché tali potenzialità si sviluppino".

Nella casa Emmaus in sostanza viene svolto anche un servizio a favore dei giovani che, una volta superato il 18° anno di età, hanno meno tutele legali garantite ai minori. Ecco allora il prezioso impegno che da dieci anni vede in prima linea le figlie di San Girolamo Emiliani, con un appartamento per le 18enni dimesse dalla comunità per minori. La vocazione della famiglia somasca è quella di andare verso gli ultimi, ponendo al centro l'educazione di bambini e giovani orfani, abbandonati, esclusi dalla società a rischio, attraverso istituti, case famiglia, collegi, scuole, laboratori e lavoro pastorale con le parrocchie. Le storie di rinascita o di riscatto



dei minori sono tante nel corso di questi anni di presenza somasca ad Elmas.

Di recente è stato paradossalmente riscontrato che a scuola le giovani seguite dalle religiose somasche si comportano meglio di quelle che invece vivono in famiglia. Questo dato evidenzia come le figure di riferimento spesso siano deboli o assenti, e quindi la ragazzina si sente sola, con gli adulti presi da mille cose.

Da qui prende le mosse la prossima iniziativa della Casa Emmaus: mettere da parte le sovraesposizioni tecnologiche per lasciare spazio all'ascolto dei figli, per dedicare il tempo e lo spazio di cui necessitano. Il rischio è di ritrovarsi

con giovani incapaci di dialogare e di crescere in relazione con gli altri: l'individualismo sfrenato che la tecnologia determina è il preambolo a quell'amputazione affettiva che colpisce i minori abusati o trascurati.

Per questo è necessario prepararsi e l'iniziativa delle religiose della Casa Emmaus va in questa direzione. Per chi volesse avere informazioni sui prossimi incontri può contattare la "Città dei Talenti" in via San Giorgio 8 o in via Roma 54 a Cagliari, dal lunedì al mercoledì dalle 9 alle 13 e il martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 19, e-mail [cittadeitalenti@gmail.com](mailto:cittadeitalenti@gmail.com), telefono 0700992930.

I.P.

## Una sola famiglia, cibo per tutti: è compito nostro

Prende il via l'11 marzo il percorso di formazione promosso da Caritas e Sardegna Solidale sul tema del diritto al cibo



Al via mercoledì 11 marzo dalle ore 18.30 alle ore 20 al Centro Giovanni Paolo II, viale Sant'Ignazio 88 a Cagliari, il percorso di formazione dedicato alla Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro", organizzato dalla Caritas Diocesana di Cagliari, attraverso il GDEM (Gruppo Diocesano di Educazione alla Mondialità) e la sua rete partners, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale. La campagna, presentata in Sardegna lo scorso maggio, è la versione italiana dell'omonima mobilitazione "One Human Family. Food for All" lanciata a livello internazionale da Caritas Internationalis il 10 dicembre 2013 per rispondere unitariamente all'appello di Papa Francesco «a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo». Essa coinvolge in circa 200 paesi le associazioni cattoliche e del mondo del volontariato attraverso la Caritas e la Focsiv. Il suo obiettivo principale è rimuovere lo scandalo della fame per circa un miliardo di persone nel mondo in occasione della scadenza degli

Obiettivi di sviluppo del Millennio che i leader mondiali dei paesi aderenti all'Onu si sono impegnati a raggiungere entro il 2015.

Il percorso è realizzato attraverso quattro incontri per prepararsi in modo sinodale al Convegno Diocesano "Caritas e Volontariato" dal tema "Famiglia umana e bene comune a partire dal diritto al cibo" che si terrà il 17-18 Aprile 2015 a Cagliari nel Seminario Arcivescovile.

I quattro appuntamenti (11, 18, 25 marzo e 8 aprile 2015), itineranti nel territorio diocesano, vedranno la partecipazione di relatori appartenenti al contesto Diocesano e verteranno su alcuni temi fondamentali: due incontri permetteranno di riflettere sulle questioni globali con l'invito ad impegnarsi per rimuovere le cause della fame e le fonti di una disuguaglianza sempre più profonda; gli altri due verranno svolti per conoscere ed incentivare le buone prassi contro lo spreco alimentare e la valorizzazione delle risorse produttive locali. Il Convegno finale vedrà la partecipazione di Riccardo Petrella, Presidente dell'Istituto Europeo di Ricerca sulla Politica dell'Acqua a Bruxelles, professore emerito dell'Università Cattolica di Lovanio, promotore dell'Università del Bene Comune a Verona con cui ha lanciato nel 2012 in Italia l'iniziativa internazionale "Dichiariamo illegale la povertà - Banning poverty 2018", insieme a numerose organizzazioni.

Maria Chiara Cugusi

## BREVI

## ■ CHIESA S. MICHELE

## Convegno sul "gender"

"La teoria del gender". Risvolti psico-sociali, antropologici ed etici. Responsabilità e coinvolgimento delle famiglie". È il tema di un convegno in programma sabato 21 marzo alle 17 nei locali Centro Pastorale S. Michele in via Ospedale, 2 a Cagliari. Previsti gli interventi di Francesco Maceri, docente di Teologia morale alla facoltà teologica, di Manuela Deidda, psicologa-psicoterapeuta, docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, e di Marta Borea, psicologa-psicoterapeuta.

## ■ 13 MARZO

## Incontro del Meic su culture e religioni

Venerdì 13 marzo dalle 16,30, nell'aula Arcari della Facoltà di Giurisprudenza, in via Sant'Ignazio a Cagliari, ospita un convegno sul tema "Culture e Religioni: scontro o incontro?". Dopo i saluti del presidente del Meic, Maria Lucia Baire, e di Massimiliano Piras, preside della Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche dell'Università di Cagliari, sono previsti gli interventi di Francesco Sitzia, dell'Università di Cagliari e di Roberto Cipriani, dell'Università di Roma Tre. A seguire il dibattito.

## ■ FLUMINI DI QUARTU

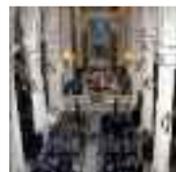
## Il 22 le reliquie di Giovanni Paolo II

Le Reliquie di San Giovanni Paolo II domenica 22 marzo saranno nella parrocchia di S. Maria degli Angeli a Flumini di Quartu. Il programma prevede alle 9 l'accoglienza delle Reliquie, alle 9.30 Padre Adriano e Padre Roberto sono disposizioni per le confessioni fino alle 12. Alle 15.30 la recita della Coroncina della Divina Misericordia, seguita dalla catechesi e dalla recita del Santo Rosario che precederà la Messa delle 18. Alle 21 nel salone parrocchiale è prevista una testimonianza video su San Giovanni Paolo II.

## ■ FORZE ARMATE

## Celebrato a Bonaria il "Precetto Pasquale"

In occasione delle imminenti festività pasquali Mons. Santo Marcianno, unitamente ai cappellani delle varie componenti militari presenti nel territorio, ha presieduto la tradizionale celebrazione del Precetto Pasquale Interforze. Alla solenne funzione religiosa, hanno presenziato il Comandante del Comando Militare Autonomo della Sardegna, Generale di Corpo d'Armata Claudio Tozzi, le più alte Autorità Civili e Militari dell'Isola, le rappresentanze delle quattro Forze Armate, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale e di tutti i Corpi Armati e non dello Stato di stanza a Cagliari e centri vicini, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed i familiari dei militari caduti nei diversi teatri operativi.



## La Giornata del lavoro



La mancanza di lavoro porta a sentirti senza dignità. Dove non c'è il lavoro, manca la dignità. Queste le parole pronunciate da Papa Francesco, durante l'incontro con i lavoratori nel settembre 2013 in occasione della visita pastorale a Cagliari. A distanza di un anno e mezzo dalla visita del pontefice, la situazione in Sardegna non sembra essere cambiata.

Le questioni "lavoro", "povertà" e "disoccupazione" continuano ad occupare il vertice nella piramide delle problematiche legate alla nostra isola. Anche quest'anno una provincia sarda ha indossato la maglia nera di "provincia più povera d'Italia". Si tratta del Medio Campidano, che strappando il primato al Sulcis Iglesiente, si è posizionato all'ultimo posto della triste graduatoria (insieme alla provincia di Agrigento) contando 12 mila euro per abitante contro i 24 della media nazionale. Anche il resto dell'isola non se la passa meglio, infatti il PIL per abitante è di 18.800 euro contro la media italiana di 26.770 euro.

Un interessante incontro e tavolo di confronto sulle numerose tematiche, legate all'argomento, si terrà durante la Giornata diocesana del lavoro che, come ormai da tradizione, si svolgerà il 19 marzo, in occasione della festa

di San Giuseppe. La giornata, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro in collaborazione con il centro studi sociali Paolo VI e la Coldiretti di Cagliari, avrà luogo presso il comune di Ussana. Il tema scelto per quest'anno è «Giovani, lavoro, agricoltura e nuovi stili di vita».

La giornata inizierà intorno alle ore 16, presso il Montegratico (via Chiesa fronte municipio), dove si terrà una conferenza sul tema della giornata. Sono previsti tre interventi. Il primo, a cura di Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari, avrà come tema «Crisi economica e nuovi stili di vita. Il senso cristiano della sobrietà». Il secondo è affidato a Battista Cualbu, presidente di Coldiretti Sardegna, che parlerà di «Giovani, lavoro, agricoltura. Innovazione e formazione». Infine interverrà don Giulio Madeddu, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, con una relazione dal titolo: «La diocesi di Cagliari verso la Giornata nazionale del ringraziamento e la Settimana sociale del 2017». Alle 18.30, presso la chiesa parrocchiale di San Sebastiano, l'arcivescovo presiederà la santa messa nella solennità di San Giuseppe, patrono dei lavoratori.

Matteo Piano

## Pula, vivere la Quaresima unendo fede e cultura

La testimonianza di fede vissuta nel lavoro di Ferrero e il percorso di meditazione sul Libro dei Salmi, sono tra gli appuntamenti proposti dalla Parrocchia di S.G. Battista

Storie di dolcezza, di bellezza, di fede...e tanto cioccolato. Ricordando Michele Ferrero. La carica della fede, l'energia della speranza". È l'evento che si è svolto nei giorni scorsi a Pula, promosso dalla parrocchia San Giovanni Battista. «L'idea è nata dal desiderio di presentare la figura di un italiano, un uomo di fede, che ha lavorato tutta la vita con frutto - spiega il parroco, don Marcello Loi. L'impulso personale dato da Michele Ferrero, dopo la morte dei fondatori Pietro e Giovanni, da quando egli aveva appena 24 anni, ha fatto sì che l'azienda ricopra oggi un posto preminente in Italia per la quantità di produzione e di notevole importanza all'estero per la diffusione sempre crescente dei suoi prodotti». Michele Ferrero, classe 1925 è stato un imprenditore, proprietario dell'omonimo Gruppo, scomparso di recente all'età di 89 anni. Nel 1983 è nata la Fondazione Ferrero, con sede ad Alba. Essa ha il duplice obiettivo di prendersi cura degli ex-dipendenti Ferrero e di promuovere iniziative culturali e artistiche. Nel suo logo compaiono i tre verbi che la caratterizzano: "Lavorare, Creare, Donare". Nel 2005 ha creato le Imprese Sociali Ferrero: esse sono già attive in India, Sud Africa e Camerun, e sono delle vere "imprese", basate su una concezione prettamente imprenditoriale, che agiscono però con uno spirito "sociale", poiché sono finalizzate da un lato a creare posti di lavoro nelle aree meno favorite dei Paesi emergenti, e dall'altro a realizzare progetti e iniziative per promuovere l'educazione e la salute dei bambini nelle aree in cui sono situati gli stabilimenti. Ferrero ha inventato la Nutella nel 1964, le Tic Tac cinque anni dopo, i notissimi cioccolatini Ferrero Rocher nel



1982 e diversi altri prodotti. È stato un alfiere del capitalismo familiare e il suo motto era: "Lavorare, creare, donare". «L'imprenditore di Alba era amato dai dipendenti - prosegue don Marcello - non ha mai quotato in borsa la sua società e non ha praticamente mai concesso una intervista in vita sua, tranne rarissime apparizioni sulla stampa locale. Ho pensato che siccome aveva a che fare con il cioccolato poteva essere un'occasione formativa e piacevole da trascorrere assieme. Mi interessava, attraverso l'iniziativa, mettere in evidenza una figura positiva a noi contemporanea per far conoscere ai bambini una persona vicina a loro nel tempo e nello spazio che con grande impegno e dedizione, ha riscontrato grande successo nella sua vita, senza venir meno mai al suo essere uomo di fede». La serata si è svolta attraverso diverse fasi. «In apertura abbiamo presentato la figura di Michele Ferrero anche attraverso alcuni video che abbiamo trovato in rete, facendo leva soprattutto sui prodotti più amati dai bambini - prosegue il parroco. Ha preso parte alla serata anche Davide Zucca, studente dell'Istituto alberghiero di Pula che si è aggiudicato il premio speciale per l'originalità del progetto e la ricerca dei prodotti della sua terra al concorso nazionale di cioccolateria tenutosi di recente a Torino. C'è stato poi un momento più ludico caratterizzato da una caccia al tesoro. Il premio non poteva che essere composto da

prodotti al cioccolato». La strategia di Ferrero ha posto sempre al centro l'attenzione alla persona. Ecco allora i valori umani e cristiani che fanno del Patron della Nutella un vero leader visionario e appassionato. Don Marcello ha parlato dell'esigenza di incentivare una Chiesa "in uscita", sempre più vicino alla gente. «L'altra iniziativa, più spirituale rispetto alla precedente, è legata al tempo di Quaresima - sottolinea il parroco. Si rivolge agli adulti e si fa la domenica sera dopo la messa. Prevede l'ascolto e il commento di alcuni salmi. La particolarità è che abbiamo unito alla meditazione il suono dell'arpa. Questo strumento musicale è legato nella sua storia ai salmi. Questa iniziativa è caratterizzata non soltanto da un aspetto spirituale ma anche da uno culturale. In questo modo ogni incontro è accolto con grande favore e partecipazione anche da coloro che non solo soliti partecipare alla vita parrocchiale. Diventa allora un momento anche conoscitivo e di aggregazione, che incentiva la vicinanza della Chiesa con la comunità. Penso sia necessario proporre un rinnovamento del linguaggio e organizzare attività che coinvolgano in toto la persona». Intanto a Pula ci si prepara alla festa di maggio in onore del martire Efisio. In queste settimane la sua reliquia sta facendo il pellegrinaggio tra le famiglie di Pula.

Maria Luisa Secchi

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

# il Portico

48 numeri a soli 30 euro

Abbonamento  
48 "il Portico"  
+ 12 Avvenire  
con Cagliari  
a 36 euro



IBAN IT 67C076010480000053481776

WEDDELL PELLEGRINAGGI		In visita ai Santuari, per vivere insieme la spiritualità... PARTENZE DALLA SARDEGNA Guida i pellegrinaggi ai Santuari																									
<b>TORINO</b> LA SACRA SINDONE E I LUOGHI DI SAN GIOVANNI BOSCO 18 MAGGIO (4 GIORNI) TUTTO INCLUSO Euro 360	<b>MEDJUGORJE</b> VOLO DIRETTO DA CAGLIARI TUTTO INCLUSO da Euro 530	<table border="1"> <tr><td>dal 18 al 21 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td><td>dal 18 al 21 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td></tr> <tr><td>dal 22 al 25 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td><td>dal 22 al 25 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td></tr> <tr><td>dal 26 al 29 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td><td>dal 26 al 29 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td></tr> </table>	dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano	<table border="1"> <tr><td>dal 18 al 21 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td><td>dal 18 al 21 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td></tr> <tr><td>dal 22 al 25 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td><td>dal 22 al 25 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td></tr> <tr><td>dal 26 al 29 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td><td>dal 26 al 29 aprile</td><td>Partenza venerdì a Milano</td></tr> </table>	dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano
dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano																								
dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano																								
dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano																								
dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 18 al 21 aprile	Partenza venerdì a Milano																								
dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 22 al 25 aprile	Partenza venerdì a Milano																								
dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano	dal 26 al 29 aprile	Partenza venerdì a Milano																								
<b>SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO</b> COLLEVALENZA LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE	<b>ETIOPIA</b> VIVENDO LA MISSIONE VIAGGIO SOLIDALE 18 APRILE (13 GIORNI) Euro 1.290	<b>BANNEUX</b> LA MADONNA DEI POVERI 30 APRILE - 21 MAGGIO - 13 GIUGNO Euro 438	<b>LA MADONNA CHE SCIOGLE I NODI</b> GERMANIA 14 LUGLIO - 10 AGOSTO - 15 SETTEMBRE TUTTO INCLUSO Euro 280																								
<b>POLONIA</b> SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA 17 MAGGIO - 21 GIUGNO - 19 LUGLIO Euro 620	<b>SANTIAGO E FATIMA</b> 12 GIUGNO - Accompagna Padre Arcangelo TUTTO INCLUSO Euro 990	<b>SULLE ORME DI SANTA TERESA D'AVILA</b> MADRID - AVILA - SALAMANCA - SEGOVIE - TOLEDO - ESCORIAL 28 GIUGNO - 20 SETTEMBRE Euro 1.220	<b>FATIMA</b> 9 APRILE - 20 MAGGIO - 11 E 20 GIUGNO da Euro 560																								
<b>TERRA SANTA</b> 19 MAGGIO - 19 GIUGNO - 14 LUGLIO Euro 1.290	<b>ARMENIA</b> 15 MAGGIO Euro 990	<b>UZBEKISTAN</b> 09MAGGIO-10APRILE-11SETTEMBRE Euro 1.580																									

Sul nostro sito trovate i programmi dettagliati ed altre partenze e destinazioni... Vi aspettiamo... veniteci a trovare...  
Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddel.it

*Negli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana per la catechesi e nelle linee pastorali diocesane, emerge chiaro il compito per tutta la comunità di mettere la Parola di Dio al cuore di ogni attività ecclesiale*



motivo risuona impellente più che mai l'invito di papa Francesco nella Evangelii Gaudium: "La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale. (EG, 174). Anche

i Gruppi di discernimento, a partire dall'incontro con la Parola, costituiscono importanti laboratori di primo annuncio e strutture di evangelizzazione permanente. Profondamente legati al territorio di appartenenza nei Gruppi di discernimento i cristiani e tutti coloro che hanno a cuore la "città", si lasciano interrogare dalla Parola di Dio nelle sue esigenze di carità, di impegno, di sostegno nelle variegate emergenze e nelle "periferie" bisognose di attenzione e di sostegno. Un ambito in cui il Signore può suggerire come tradurre nella concretezza di opere che "parlano e testimoniano" la Parola ascoltata, celebrata e interiorizzata. Risulta di fondamentale importanza la formazione di laici che, attraverso opportuni e strutturati percorsi biblici, sappiano mettersi a servizio della evangelizzazione nella diffusione della Bibbia e nell'animazione di gruppi biblici. In tal senso è orientata l'azione dell'Apostolato Biblico diocesano, un settore dell'Ufficio Catechistico Diocesano: promuovere attività di formazione a sostegno dei catechisti e degli animatori biblici, affinché le comunità parrocchiali possano riprendere, con rinnovata dedizione, la positiva e fruttuosa esperienza dei gruppi biblici.

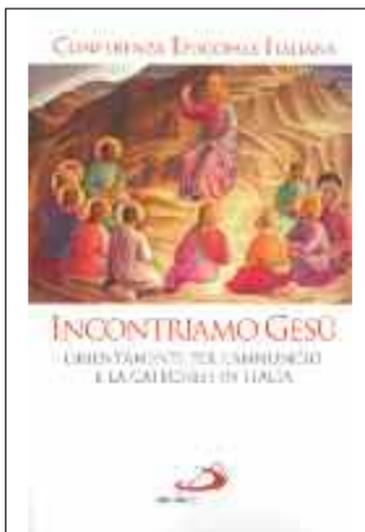
Emanuele Mameli

## La Parola di Dio è l'anima della catechesi

Tra le proposte pastorali individuate da Incontriamo Gesù come possibili strade da percorrere e occasioni da valorizzare nell'ambito del primo annuncio, i Gruppi di ascolto del Vangelo e di discernimento costituiscono un'importante scelta di catechesi e di missionarietà. Infatti, così come auspicato nel documento, vanno rinnovate "da parte delle Parrocchie le esperienze dei Gruppi di ascolto del Vangelo nelle case o nelle diverse situazioni e ambiti di vita, sia nella forma della lettura e riflessione sul testo, sia nella forma della lettura biblica orante." (IG, 44). Così anche il nostro Arcivescovo negli Orientamenti per l'anno pastorale in corso: "Nei vari momenti di vita ecclesiale, nelle famiglie, nella formazione dei laici e dei ministri della Chiesa, è fondamentale promuovere in misura molto maggiore una vera e profonda

conoscenza della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture, la Bibbia. Non dimentichiamo la voce autorevole del Concilio nella Costituzione Dei Verbum: è necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura...". Non un approccio accademico alla Bibbia ma, così come suggerito da Incontriamo Gesù, proposte ad ispirazione catecumenale costruite, cioè, attorno al nucleo del Kerigma e con uno stile diretto e fortemente legato alle scelte della vita, oppure proposte ad ispirazione biblico-catechistica legate alle scansioni dell'anno liturgico, dedicate all'approfondimento di tematiche o impegnate nella lettura continua o parziale della Bibbia. Tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Parola, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Per questo

### I gruppi di ascolto del Vangelo



discernimento sulla vita e sulle realtà e le emergenze caritative del territorio in una visione unitaria dell'annuncio e della testimonianza. Al di là delle varie declinazioni pratiche, rimane fondamentale che si ponga attenzione a quale modello si vuole attuare e alla formazione degli animatori di questi gruppi.

Nel primo annuncio è fondamentale il riferimento alle Scritture, semplice ed ispirato al cammino ecclesiale (Lc 24). Con il coordinamento diocesano vanno rinnovate da parte delle Parrocchie le esperienze dei Gruppi di ascolto del Vangelo nelle case o nelle diverse situazioni e ambiti di vita, sia nella forma della lettura e riflessione sul testo, sia nella forma della lettura biblica orante. Tali proposte possono essere a ispirazione catecumenale - dunque scandite da passaggi e riconsegne, con una durata limitata nel tempo - oppure ad ispirazione biblico-catechistica, legate ad una tematica periodica e protratte nel tempo. Similmente, a partire dall'incontro con la Parola, si possono valorizzare Gruppi di

CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 44

### DETTO TRA NOI

#### Un cattolico al Quirinale

Gli oltre 1000 grandi elettori hanno scelto con la maggioranza poco inferiore ai 2/3, il XII presidente della repubblica, nella persona di Sergio Mattarella. Papa Francesco ha immediatamente inviato il suo telegramma di congratulazioni e benvenuto: "mi è gradito rivolgerLe deferenti espressioni augurali per la sua elezione alla suprema magistratura dello Stato italiano. E, mentre auspico che Ella possa esercitare il suo alto compito specialmente a servizio della unità e della concordia del Paese, invoco sulla Sua persona la costante assistenza divina per una illuminata azione di promozione del bene comune nel solco degli autentici valori umani e spirituali del popolo italiano. Con questi voti, invio a Lei e all'intera nazione la benedizione Apostolica". Subito dopo l'elezione, il neo presidente ha reso omaggio ai martiri delle fosse ardeatine. E domenica, come sua consuetudine, non ha voluto mancare all'appuntamento con la partecipazione alla Messo presso la basilica dei Santi Apostoli, al termine della quale è stato avvicinato da tre suore che gli hanno chiesto una foto ricordo. A loro il presidente ha chiesto: "pregate per me, affinché io sia uno strumento al servizio del Paese". Un inizio, quindi, con la benedizione del Papa, la preghiera delle suore e



certamente di tanti fedeli cristiani. Ne ha sicuramente bisogno perché il compito a cui è stato chiamato, è di grande responsabilità, poiché chiamato ad essere il "simbolo" di unità della Nazione. È e dovrà essere il Presidente di tutti, non solo di chi lo ha votato. Giustamente, nel suo discorso di insediamento, dopo il giuramento di fedeltà alla costituzione, è stato interrotto 42 volte dagli applausi di tutto l'emiciclo di Monte Citorio. Alla fine, per oltre 4 minuti, tutti i grandi elettori si sono alzati in piedi per applaudire tutto il discorso durato poco più di 30 minuti, dimenticando finalmente per un giorno le rivalità politiche e altre scene poco edificanti che tante volte siamo costretti a vedere, con grande disappunto. Si è capito subito che il nuovo Presidente non ama gli sfarzi e i clamori, è schivo e misurato nel parlare, non ama le ostentazioni tipiche dei potenti. In questo ha molti tratti in comune con Papa Francesco, sia in qualche tema trattato nel discorso (come il rispetto e l'accoglienza di tutti) sia nei modi semplici di porsi, fino a chiedere di pregare per lui come fa il Papa in ogni occasione pubblica: "non dimenticativi di pregare per me: ne ho tanto bisogno". Se, come si dice, il buon giorno si vede dal mattino, crediamo che Sergio Mattarella sarà un buon Presidente. Anche dalle colonne del nostro settimanale, gli auguriamo un buon settennato e lo accompagniamo con la nostra preghiera.

Don Tore Ruggiu

### STORIE DI SANTI

## S. Cirillo di Gerusalemme

La sua vita rappresenta l'intreccio di due dimensioni: da una parte, la cura pastorale e, dall'altra, il coinvolgimento - suo malgrado - nelle accese controversie che travagliavano allora la Chiesa d'Oriente. Nato intorno al 315 a Gerusalemme o dintorni, Cirillo ricevette un'ottima formazione letteraria; fu questa la base della sua cultura ecclesiastica, incentrata nello studio della Bibbia. Ordinato presbitero dal Vescovo Massimo, quando questi morì o fu deposto, nel 348 fu ordinato Vescovo da Acacio, influente metropolita di Cesarea di Palestina, filoariano, convinto di avere in lui un alleato. Fu, perciò, sospettato di avere ottenuto la nomina episcopale mediante concessioni all'arianesimo. In realtà, ben presto Cirillo venne in urto con Acacio non solo sul terreno dottrinale, ma anche su quello giurisdizionale, perché Cirillo rivendicava l'autonomia della propria sede rispetto a quella metropolitana

di Cesarea. Nel giro di una ventina d'anni, Cirillo conobbe tre esili: il primo nel 357, previa deposizione da parte di un Sinodo di Gerusalemme, seguito nel 360 da un secondo esilio ad opera di Acacio, e infine da un terzo, il più lungo - durò undici anni - nel 367 per iniziativa dell'imperatore filoariano Valente. Solo nel 378, dopo la morte dell'imperatore, Cirillo poté riprendere definitivo possesso della sua sede, riportando tra i fedeli l'unità e la pace. In favore della sua ortodossia, messa in dubbio da alcune fonti coeve, militano altre fonti ugualmente antiche. Tra di esse, la più autorevole è la lettera sinodale del 382, dopo il secondo Concilio ecumenico di Costantinopoli (381), al quale Cirillo aveva partecipato con un ruolo qualificato. In tale lettera, inviata al Pontefice romano, i Vescovi orientali riconoscono ufficialmente la più assoluta ortodossia di Cirillo, la legittimità della sua ordinazione

episcopale e i meriti del suo servizio pastorale, che la morte concluderà nel 387. Conserviamo di lui ventiquattro celebri catechesi, che egli espose come Vescovo verso il 350. Introdotte da una Procatechesi di accoglienza, le prime diciotto di esse sono indirizzate ai catecumeni o illuminandi; furono tenute nella Basilica del Santo Sepolcro. Le prime (1-5) trattano ciascuna, rispettivamente, delle disposizioni previe al Battesimo, della conversione dai costumi pagani, del sacramento del Battesimo, delle dieci verità dogmatiche contenute nel Credo o Simbolo della fede. Le successive (6-18) costituiscono una «catechesi continua» sul Simbolo di Gerusalemme, in chiave antiariana. Delle ultime cinque (19-23), dette «mistagogiche», le prime due sviluppano un commento ai riti del Battesimo, le ultime tre vertono sul crisma, sul Corpo e Sangue di Cristo e sulla Liturgia eucaristica. Vi è inclusa



la spiegazione del Padre Nostro (Oratio Dominica): essa fonda un cammino di iniziazione alla preghiera, che si sviluppa parallelamente all'iniziazione ai tre sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. La base dell'istruzione sulla fede cristiana si svolgeva anche in funzione polemica contro pagani, giudeocristiani e manichei. L'argomentazione era fondata sull'attuazione delle promesse dell'Antico Testamento, in un linguaggio ricco di immagini. La catechesi era un momento importante, inserito nell'ampio contesto dell'intera vita, in particolare liturgica, della comunità cristiana, nel cui seno materno avveniva la gestazione del futuro fedele, accompagnata dalla preghiera e dalla testimonianza dei fratelli.

Andrea Agostino

## L'omelia del Santo Padre durante la Messa nella Parrocchia di Ognissanti

In occasione della festa della Pasqua ebraica, Gesù si reca a Gerusalemme. Giunto al tempio, non trova gente che cerca Dio, ma gente che fa i propri affari: i mercanti di bestiame per l'offerta dei sacrifici; i cambiamonete, i quali scambiano denaro "impuro" recante l'immagine dell'imperatore con monete approvate dall'autorità religiosa per pagare la tassa annuale del tempio. Che cosa troviamo noi quando ci rechiamo, quando noi andiamo ai nostri templi? Lascio la domanda. L'indegno commercio, fonte di lauti guadagni, provoca l'energica reazione di Gesù. Egli rovescia i banchi e butta a terra il denaro, allontana i mercanti dicendo loro: «Non fate della casa del Padre mio un mercato!» (Gv 2,16).

Questa espressione non si riferisce soltanto ai traffici che si praticavano nei cortili del tempio. Riguarda piuttosto un tipo di religiosità. Il gesto di Gesù è un gesto di "pulizia", di purificazione, e l'atteggiamento che Lui sconfessa lo si può ricavare dai testi profetici, secondo i quali Dio non gradisce un culto esteriore fatto di sacrifici materiali e basato sull'interesse personale (cfr Is 1,11-17; Ger 7,2-11).

Questo gesto è il richiamo al culto autentico, alla corrispondenza tra liturgia e vita; un richiamo che vale per ogni epoca e anche oggi per noi. Quella corrispondenza tra liturgia e vita. La liturgia non è una cosa strana, là, lontana, e mentre si celebra io penso a tante cose, o prego il rosario. No, no. C'è una corrispondenza, tra la celebrazione liturgica che poi io porto nella mia vita; e su questo si deve andare ancora più avanti, si deve fare ancora tanto cammino.

La Costituzione conciliare Sacrosanctum Concilium definisce la liturgia come «la prima e indispensabile fonte alla quale i fedeli possono attingere il vero spirito cristiano» (n. 14). Ciò significa riaffermare il legame



## Non separare mai la liturgia dalla vita

La visita di Papa Francesco nella Parrocchia Romana di Ognissanti si è svolta in occasione dell'anniversario di quella del Beato Paolo VI, che nel 1965 "inaugurò, in un certo senso, la riforma liturgica con la celebrazione della Messa nella lingua parlata dalla gente"

essenziale che unisce la vita del discepolo di Gesù e il culto liturgico. Esso non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere; è naturalmente anche questo ma in un'altra maniera, è essenzialmente diverso: è una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede.

Pertanto, la Chiesa ci chiama ad avere e promuovere una vita liturgica autentica, affinché vi possa essere sintonia tra ciò che la liturgia celebra e ciò che noi viviamo nella nostra esistenza. Si tratta di esprimere nella vita quanto abbiamo ricevuto mediante la fede e quanto qui abbiamo celebrato (cfr Sacrosanctum Concilium, 10).

Il discepolo di Gesù non va in chiesa solo per osservare un precetto, per sentirsi a posto con un Dio che poi non deve "disturbare" troppo. "Ma io, Signore, vado tutte le domeniche, compio..., tu non immischiarti nella mia vita, non disturbarmi". Questo è l'atteggiamento di tanti cattolici, tanti.

Il discepolo di Gesù va in chiesa per incontrare il Signore e trovare nella sua grazia, operante nei Sacramenti, la forza di pensare e

agire secondo il Vangelo. Per cui non possiamo illuderci di entrare nella casa del Signore e "ricoprire", con preghiere e pratiche di devozione, comportamenti contrari alle esigenze della giustizia, dell'onestà o della carità verso il prossimo. Non possiamo sostituire con "omaggi religiosi" quello che è dovuto al prossimo, rimandando una vera conversione. Il culto, le celebrazioni liturgiche, sono l'ambito privilegiato per ascoltare la voce del Signore, che guida sulla strada della rettitudine e della perfezione cristiana.

Si tratta di compiere un itinerario di conversione e di penitenza, per togliere dalla nostra vita le scorie del peccato, come ha fatto Gesù, pulendo il tempio da meschini interessi. E la Quaresima è il tempo favorevole a tutto questo, è il tempo del rinnovamento interiore, della remissione dei peccati, il tempo in cui siamo chiamati a riscoprire il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, che ci fa passare dalle tenebre del peccato alla luce della grazia e dell'amicizia con Gesù. Non bisogna dimenticare la grande forza che questo Sacramento ha per la vita cristiana: esso ci fa crescere

nell'unione con Dio, ci fa riacquistare la gioia perduta e sperimentare la consolazione di sentirci personalmente accolti dall'abbraccio misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, questo tempio è stato costruito grazie allo zelo apostolico di san Luigi Orione. Proprio qui, cinquant'anni fa, il beato Paolo VI inaugurò, in un certo senso, la riforma liturgica con la celebrazione della Messa nella lingua parlata dalla gente. Vi auguro che questa circostanza ravvivi in tutti voi l'amore per la casa di Dio. In essa voi trovate un grande aiuto spirituale. Qui potete sperimentare, ogni volta che lo volete, la potenza rigeneratrice della preghiera personale e della preghiera comunitaria. L'ascolto della Parola di Dio, proclamata nell'assemblea liturgica, vi sostiene nel cammino della vostra vita cristiana. Vi incontrate tra queste mura non come estranei, ma come fratelli, capaci di darsi volentieri la mano, perché accomunati dall'amore per Cristo, fondamento della speranza e dell'impegno di ogni credente.

7 marzo 2015

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
Segreteria telefonica attiva 24h- su 24h  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,  
Deliah Curreli

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00-11.30)

Pubblicità:  
inserzioni.ilportico@gmail.com

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto  
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio  
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo  
numero:  
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele  
Antonio Corona, Marco Scano, Emanuele  
Mameli, Franco Camba, Valeria Picchiri,  
Alessio Faedda, Gian Mario Aresu,  
Giancarlo Berruti, Alberto Pala, Roberta  
Sonedda, Matteo Piano, Andrea Agostino.

Per l'invio di materiale scritto e  
fotografico e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei  
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di  
richiederne gratuitamente la rettifica o la  
cancellazione scrivendo a Associazione  
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121  
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di  
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

### Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

#### 1. conto corrente postale

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

#### 2. bonifico bancario

Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

#### 3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono, l'abbonamento  
sarà attivato più velocemente.  
Questo numero è stato consegnato  
alle Poste l'11 marzo 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)



PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE  
ANDREA 392 43 94 684  
ALDO 333 12 85 186

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in  
scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso,  
omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158  
C/C POSTALE 001012088967  
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT